

DCLXIX.

SEDUTA DI VENERDÌ 16 MARZO 1951

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

INDI

DEI VICEPRESIDENTI CHIOSTERGI E TARGETTI

INDICE		PAG.
	PAG.	
Comunicazione del Presidente	27177	RICCIO, <i>Relatore</i> 27196, 17198
Congedi	27176	ASSENNATO 27196
Disegni di legge:		BETTIOL GIUSEPPE 27196
(<i>Approvazione da parte di Commissioni</i>		GOTELLI ANGELA 27197
<i>in sede legislativa</i>)	27176, 27211	FEDERICI MARIA 27198
(<i>Deferimento a Commissioni in sede le-</i>		GULLO 27198
<i>gislativa</i>)	27176	TOSATO, <i>Sottosegretario di Stato per la</i>
(<i>Presentazione</i>)	27181	<i>giustizia</i> 27198
Disegno di legge e proposta di legge		PERRONE CAPANO 27199
costituzionale (<i>Seguito della discus-</i>		CINCIARI RODANO MARIA LISA 27201
<i>sione e approvazione</i>):		CODACCI-PISANELLI 27201
Norme sulla costituzione e sul funzio-		Proposte di legge:
namento della Corte costituzionale.		(<i>Annunzio</i>) 27177, 27211
(469);		(<i>Annunzio di ritiro</i>) 27211
LEONE ed altri: Integrazione delle norme		(<i>Approvazione da parte di Commissione</i>
della Costituzione concernenti la		<i>in sede legislativa</i>) 27176
Corte costituzionale. (1292):		(<i>Deferimento a Commissione in sede le-</i>
PRESIDENTE 27182, 27183, 27186		<i>gislativa</i>) 27177
MARTINO GAETANO 27182, 27186, 22192		Proposte di legge (Svolgimento):
TESAURO, <i>Relatore</i> 27182, 27183, 27184, 27190,		CARONIA ed altri: Concessione di una pen-
27191		sione straordinaria alle vedove di
CODACCI-PISANELLI 27182		Giuseppe Donati e di Adriano Til-
GULLO 27182		gher. (1142):
TARGETTI 27184, 27191		PRESIDENTE 27178
COLITTO 27190		CARONIA 27178
COSTA 27190		CHIARAMELLO, <i>Sottosegretario di Stato</i>
PETRILLI, <i>Ministro senza portafoglio</i> 27190		<i>per il tesoro</i> 27178
		COSTA: Modificazioni all'articolo 4 del
Disegno di legge (Discussione e approva-		decreto legislativo del Capo provvi-
<i>zione</i>):		sorio dello Stato 29 marzo 1947,
Riordinamento dei giudizi di Assise.		n. 177 (1778):
(709-B):		PRESIDENTE 27178
PRESIDENTE 27195		COSTA 27178
		CASTELLI, <i>Sottosegretario di Stato per</i>
		<i>le finanze</i> 27179

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1951

	PAG.
MORO ALDO ed altri: Concessione di un assegno annuo di lire 780.000 a Maria Montessori. (1839):	
PRESIDENTE	27179
MORO ALDO	27179
PETRILLI, <i>Ministro senza portafoglio</i> .	27180
Proposte di legge (Seguito della discussione):	
MATTEUCCI ed altri: Norme per la sospensione della esecuzione degli sfratti e la dilazione degli aumenti dei canoni delle locazioni degli immobili urbani. (1694);	
ROCCHETTI: Proroga degli sfratti nei comuni che presentano eccezionale penuria di abitazioni. (1794):	
PRESIDENTE	27205, 27206
ROCCHETTI, <i>Relatore</i>	27205, 27206, 27210
CAPALOZZA,	27205, 27206, 27208, 27210
MATTEUCCI	27205, 27209, 27210
PERRONE CAPANO	27205, 27206
BETTIOL GIUSEPPE	27206, 27209
TOSATO, <i>Sottosegretario di Stato per la giustizia</i>	27208, 27209, 27210
Commissione speciale (Annunzio di composizione)	27210
Interrogazioni, interpellanze e mozione (Annunzio)	27213
Interrogazione (Svolgimento):	
PRESIDENTE	27181
BERTINELLI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	27181
MONDOLFO.	27181
Petizioni (Annunzio):	
PRESIDENTE	27177
Per lo scoppio di una petroliera nel porto di Napoli:	
SANSONE	27187, 27194
GIULIETTI	27188, 27194
MAGLIETTA	27188, 27195
PETRILLI, <i>Ministro senza portafoglio</i> .	27188
PRESIDENTE	27188
SIMONINI, <i>Ministro della marina mercantile</i>	27193
JERVOLINO ANGELO RAFFAELE	27193
SALERNO	27194
DUCCI	27194
CONSIGLIO	27195
MIEVILLE	27195
JACOPONI	27195
Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)	27178
Sui lavori parlamentari:	
PRESIDENTE	27221
Votazioni segrete	27186, 27188, 27210, 27211

La seduta comincia alle 15,30.

FABRIANI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Caiati, Ermini, Pertusio e Pietrosanti.

(I congedi sono concessi).

Deferimento di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta in precedenti sedute, ritengo che i seguenti disegni di legge possano essere deferiti all'esame e all'approvazione delle Commissioni competenti, in sede legislativa:

« Numero dei diplomi al merito della re-denzione sociale da conferirsi annualmente e caratteristiche delle medaglie di cui gli insigniti possono fregiarsi » (approvato dalla II Commissione permanente del Senato) (1889);

« Ordinamento della Cassa mutua tra i cancellieri e segretari giudiziari » (approvato dalla II Commissione permanente del Senato) (1890);

« Contributo straordinario a favore del comune di Salsomaggiore » (approvato dalla V Commissione permanente del Senato) (1892).

Se non vi sono obiezioni, rimarrà così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Approvazione di disegni e di una proposta di legge da parte di Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che nelle riunioni di stamane delle Commissioni, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

dalla IV Commissione (finanze e tesoro):

« Conversione in legge del decreto-legge 27 febbraio 1951, n. 65, adottato ai sensi dell'articolo 77, comma secondo, della Costituzione, concernente modificazioni all'imposta di fabbricazione sugli olii minerali e abolizione dell'imposta di fabbricazione sul benzolo » (1857);

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1951

dalla V Commissione (difesa):

« Collocamento a riposo per limiti di età dei sottufficiali e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri » (Modificato dalla IV Commissione permanente del Senato) (1614-B);

« Reclutamento straordinario di subalterni in servizio permanente effettivo delle armi di fanteria, artiglieria, genio e del servizio automobilistico » (approvato dalla IV Commissione permanente del Senato) (1742);

dalla VI Commissione (istruzione):

« Aumento di un posto di professore di ruolo nella facoltà di agraria dell'Università di Bologna » (1749);

dalla VII Commissione (lavori pubblici):

« Modificazioni dell'articolo 2 della legge 6 marzo 1950, n. 171, recante agevolazioni per lavori di riparazione dei danni causati dall'alluvione dell'ottobre 1949 in Campania e nel Molise » (modificato dalla VII Commissione permanente del Senato) (1748-B);

« Autorizzazione al Ministero dei lavori pubblici a proseguire i lavori per la sistemazione dell'Adige-Garda e per la sistemazione generale del Tàrtaro-Canalbianco-Po di Levante » (1819) (con modificazioni);

« Autorizzazione della spesa straordinaria di lire 8 miliardi e 500 milioni per la costruzione dell'autocamionabile Genova-Savona (Voltri-Abisola) a cura diretta dell'Azienda nazionale autonoma delle strade statali (A.N.A.S.) » (approvato dalla VII Commissione permanente del Senato) (1874);

dalla VIII Commissione (trasporti):

« Completamento dei lavori di ricostruzione del porto di Genova » (1818) (con modificazioni);

« Potenziamento della ferrovia Trento-Malè concessa all'industria privata » (approvato dalla VII Commissione permanente del Senato) (1825);

proposta di legge d'iniziativa dei deputati Cappugi e Pierantozzi: « Provvedimento a favore degli avventizi delle ferrovie dello Stato licenziati per motivi politici » (1096) (con modificazioni);

dalla IX Commissione (agricoltura):

« Autorizzazione di spesa di lire 20 miliardi per l'esecuzione di opere pubbliche di bonifica e di miglioramenti fondiari » (approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato) (1848);

dalla X Commissione (industria):

« Estensione all'Ente autonomo Mostra d'oltremare e del lavoro italiano nel mondo, con sede in Napoli, delle provvidenze di cui al decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1598, e successive aggiunte e modificazioni » (1813).

Deferimento di una proposta di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che il presidente della VI Commissione ha chiesto che la proposta di legge d'iniziativa dei deputati Rescigno e Pierantozzi: « Autorizzazione al Ministro della pubblica istruzione a bandire concorsi a cattedre negli istituti governativi d'istruzione secondaria riservati agli ex combattenti e reduci della seconda guerra mondiale » (1773), già assegnata alla Commissione medesima in sede referente, le sia deferita in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimarrà così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata alla Presidenza una proposta di legge d'iniziativa del deputato Fanelli:

« Istituzione del tribunale di Sora » (1438).

Avendo l'onorevole proponente dichiarato di rinunciare allo svolgimento, la proposta sarà stampata, distribuita e trasmessa alla competente Commissione permanente.

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che ho designato l'onorevole Ghislandi a far parte della Commissione parlamentare da sentire nella formulazione delle tabelle delle circoscrizioni elettorali per le elezioni dei consigli provinciali, in sostituzione dell'onorevole Audisio, il quale ha chiesto di essere dispensato dall'incarico.

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura dei sunti delle petizioni pervenute alla Presidenza.

FABRIANI, Segretario, legge:

« Il professore Ferruccio Liva, da Milano, e altri professori di disegno architettonico, chiedono che, in occasione dell'elaborazione della nuova riforma della scuola, sia intro-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1951

dotta nel progetto una disposizione di carattere transitorio che consenta ai professori di disegno architettonico licenziati entro il 31 dicembre 1927 dalle Accademie di belle arti, la sistemazione morale e professionale con l'iscrizione all'Albo degli architetti, previa presentazione di elaborati e documenti idonei che comprovino la loro attività lodevole nel campo della architettura ». (85).

« Il deputato Guerrieri Filippo presenta una petizione di Francesco Allaria, da Genova, il quale invoca l'emanazione di un provvedimento legislativo che estenda agli impiegati statali congiunti di caduti in guerra i benefici già concessi ai reduci e partigiani ai fini dell'anticipato volontario collocamento a riposo ». (86).

« Ernesta Grassi, da Roma, chiede che sia abrogato il decreto 3 settembre 1926, n. 1556, contenente norme sulla pubblicazione degli elenchi degli abbonati al telefono, in modo da eliminare nella stampa di essi la esclusività a favore delle Società concessionarie ». (87).

« Aronne Cosmi, da Albinea, chiede un provvedimento legislativo che, a integrazione delle leggi 4 luglio 1950, n. 537, e 15 luglio 1950, n. 539, faccia obbligo alle pubbliche Amministrazioni e alle imprese private di assumere in servizio, nella percentuale del 2,50 per cento, gli invalidi per motivi non dipendenti dalla guerra o dal lavoro ». (88).

PRESIDENTE. Queste petizioni saranno trasmesse alle Commissioni competenti.

Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune proposte di legge.

La prima è quella d'iniziativa dei deputati Melloni, Caronia, Giordani, Manzini, Rivera, Artale, Schiratti, Camposarcuno, Proia, Viola, Bartole, Cappi, Mazzali, Saragat, Chiostergi, Gaetano Martino, Nenni Pietro e Di Vittorio:

« Concessione di una pensione straordinaria alle vedove di Giuseppe Donati e di Adriano Tilgher » (1142).

L'onorevole Caronia ha facoltà di svolgere questa proposta di legge.

CARONIA. Non ho bisogno di molte parole per illustrare questo provvedimento che, nel proporre alla Camera un modestissimo riconoscimento a due vedove che vivono nella più assoluta indigenza, vuole rendere un doveroso omaggio a due autentici combattenti per la libertà, Giuseppe Donati e Adriano Tilgher.

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di esprimere il proprio parere.

CHIARAMELLO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo, con le consuete riserve, è favorevole alla presa in considerazione della proposta di legge.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge.

(È approvata).

La proposta sarà trasmessa alla Commissione competente.

Segue la proposta di legge d'iniziativa del deputato Costa:

« Modificazioni all'articolo 4 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 marzo 1947, n. 177 ». (1778).

L'onorevole Costa ha facoltà di svolgerla.

COSTA. La mia proposta tende ad una riduzione delle imposte di consumo. I colleghi sanno che le imposte di consumo gravano, fra l'altro, sulle carni fresche e, fra le carni fresche, vi sono le carni suine. Per le carni suine la legge vigente concede un beneficio alla povera gente in quanto la macellazione dei suini per uso di famiglia dà luogo alla dimidiazione dell'imposta di consumo. In ogni comune la tariffa è predisposta con l'approvazione della giunta provinciale amministrativa, e quella tariffa, per tutti i suini che vengono macellati per uso privato, è ridotto alla metà.

Senonché, la particolarità dell'argomento che sto trattando consiste nel fatto che la dimidiazione dell'imposta è concessa soltanto agli allevatori diretti che siano manuali coltivatori di un fondo. I colleghi capiranno subito che sorge una questione pratica, che mi ha indotto appunto a presentare questa proposta di legge, in quanto ho sentito lagnanze non solo di contadini ma anche di appaltatori di imposte di consumo e di funzionari di prefettura che si occupano di tali imposte. Poiché si esige la condizione che si tratti di una famiglia di coltivatori diretti di un fondo, cosa accade quando l'animale sia allevato da allevatori che non hanno un fondo da coltivare? Vi sono, ad esempio, delle guardie comunali che fanno dell'allevamento

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1951

del maiale il salvadanaio della famiglia, allo scopo di avere cibo durante l'inverno.

Io propongo di estendere questo beneficio fiscale, che comporta una modestissima diminuzione delle entrate dello Stato, a tutti gli allevatori diretti di suini, anche se non siano coltivatori di un fondo. Così si andrebbe incontro ad una esigenza sociale modesta e tuttavia diffusamente sentita.

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di manifestare il proprio parere.

CASTELLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. La disposizione limitatrice che si vorrebbe abrogare con la proposta di legge è stata introdotta nella legislazione dal decreto legislativo 29 marzo 1947 proprio su richiesta della maggioranza dei comuni, i quali erano preoccupati di limitare il più possibile certe esenzioni non più rigorosamente giustificabili in vista delle sempre crescenti necessità dei loro bilanci. Per la verità, la materia riguarda le finanze comunali e non la finanza dello Stato, come afferma l'onorevole proponente.

COSTA. Vi è la ripercussione sulle finanze dello Stato!

CASTELLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Certo, in definitiva si ripercuote sullo Stato! Ora, se noi consideriamo che l'espressione « manuali coltivatori di fondi » della legislazione in vigore si estende, ovviamente, non solo ai coltivatori diretti del proprio fondo, ma anche ai braccianti e salariati come a tutti coloro i quali siano in qualunque modo coltivatori di terreni, e che l'esenzione è data proprio per quelle particolari categorie che esercitano l'allevamento casalingo degli animali, in relazione alla complementarietà di tale attività con quella di coltivatori della terra, e che d'altronde è difficile configurarsi una ipotesi di altre categorie disagiate per le quali ci sia una ragione fondata di andare loro incontro attraverso una nuova facilitazione fiscale, non si può essere d'accordo con l'attuale proposta. Comunque, come l'onorevole proponente sa, avanti l'altro ramo del Parlamento è in attesa di discussione la legge che riguarda il riordinamento di tutta la finanza locale. Io penso che in quella sede con un mezzo più rapido, cioè attraverso l'istituto dell'emendamento, potrebbe essere trattata la questione che l'onorevole Costa prospetta con la sua proposta di legge. Per queste ragioni, il Governo esprime fin da ora parere contrario alla proposta di legge Costa.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Costa.

(È approvata).

La proposta sarà trasmessa alla Commissione competente.

Segue la proposta di legge di iniziativa dei deputati Moro Aldo, Amadeo Ezio, Ambrico, Ambrosini, Bennani, Bertola, Calosso, Cappi, Cassiani, Cessi, Cifaldi, Codacci-Pisanelli, Colitto, Covelli, Ermini, Franceschini, Giannini Guglielmo, Giovannini, Jervolino Angelo Raffaele, Leone, Lizier, Lombardi Ruggero, Longhena, Lucifredi, Malagugini, Marchesi, Martino Gaetano, Melis, Mondolfo, Montini, Nenni Pietro, Nitti, Pesenti, Pertusio, Ponti, Repposi, Resta, Rossi Paolo, Russo, Salizzoni, Scaglia, Targetti, Treves, Troisi e Zanfagnini:

« Concessione di un assegno annuo di lire 780 mila a Maria Montessori ». (1839).

L'onorevole Aldo Moro ha facoltà di svolgere questa proposta di legge.

MORO ALDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, poche parole basteranno per illustrare questa proposta di legge che io e molti altri colleghi abbiamo presentato. In questa stessa aula, il 3 maggio 1947, la Costituente italiana volle rendere omaggio alla signorina Maria Montessori che, dopo lunghi anni di lontananza dal nostro paese, ritornava fra noi in un rinnovato clima sociale e politico. Proprio in quest'aula, la nostra eminente collega, onorevole Maria Jervolino, presidente dell'Ente nazionale « Montessori », rivolse alla grande educatrice nobili parole di apprezzamento e di saluto a nome della Costituente italiana. Questa mia proposta di legge intende ricollegarsi idealmente a quello che avvenne in quel momento. Come allora la Costituente, che era alta e compiuta espressione della sovranità nazionale, ritenne doveroso inchinarsi di fronte a questa grande figura di educatrice, così oggi il Parlamento italiano compie un doveroso atto di omaggio a questa donna, la quale ha dedicato tutta la sua lunga vita, nel pensiero e nell'azione, in tutti i paesi del mondo, al bambino, di cui ha voluto conoscere e di cui si è studiata di risolvere i grandi ignoti problemi.

Mi piace porre in rilievo che la proposta di legge è stata presentata da me con il concorso, del quale sono a tutti molto grato, di numerosi eminenti colleghi di tutte le parti politiche della Camera, dai monarchici, rappresentati dall'onorevole Covelli, dai liberali, dai socialisti, fino all'onorevole Marchesi, all'onorevole Pesenti, all'onorevole Targetti, all'onorevole Nenni e a tanti amici del mio stesso gruppo, quasi a significare che, di fronte a problemi di questa natura, di fronte alle ragioni ideali che giustificano la eccezionale misura di omaggio

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1951

alla grande educatrice non vi sono più divergenze di parte, vi è invece l'unanime consenso di tutti gli uomini i quali sentono l'importanza enorme dei problemi educativi e vogliono dare, per risolverli, tutto quel contributo che essi sono in condizione di dare.

Si tratta, per ritornare in concreto alla mia proposta, di una misura, per quanto di carattere eccezionale, tuttavia di lieve portata finanziaria. Si tratta di concedere alla dottoressa Montessori un assegno annuo di lire 780.000 il quale, evidentemente, va in qualche modo al di là dei limiti troppo modesti di una pensione alimentare, come è comprensibile, considerata la persona della quale ci occupiamo, e tuttavia è contenuto nei limiti molto esigui di una piccola somma, ma che ha un grande significato morale. E mi sia consentito di aggiungere che questa concessione vorrebbe, anche parzialmente, risolvere un problema di carattere organizzativo; offrire cioè a questa vecchia signora la quale continua a vivere all'estero, in Olanda, la possibilità di tornare in Italia; sicché nel nostro paese possano essere colti i frutti più maturi di questo lungo, cinquantennale insegnamento che appunto in Italia ebbe le sue prime ispirazioni ed esplica zioni.

Il lieve sacrificio richiesto al bilancio statale mi pare ampiamente compensato dal valore morale che assume questa iniziativa. Io credo di non dover chiarire alla Camera, la quale ha tanta sensibilità per queste cose, dopo aver pronunziato il nome di Maria Montessori, di chi si tratti, quale sia stata l'opera di questa educatrice. I colleghi ai quali io mi sono rivolto per chiedere la loro adesione alla mia proposta hanno subito aderito entusiasticamente: bastava che io citassi il nome, perché da ogni parte politica venissero consensi alla mia iniziativa. Maria Montessori è una delle poche persone del nostro paese il cui nome in questo momento ha un'autentica risonanza mondiale. Ella ha iniziato il suo lavoro in Italia quasi all'inizio di questo secolo, ma subito la sua attività è passata al di là delle frontiere e le sue opere sono state tradotte in moltissime lingue e le sue iniziative si sono moltiplicate, accolte ovunque con fervore di consensi. Oggi in tutti i paesi del mondo, si può dire, esistono scuole Montessori. Per opera di questa donna alla quale i più grandi uomini del pensiero e della politica in tutti i paesi del mondo hanno reso omaggio, si può dire che il pensiero italiano e l'impulso verso opere di elevazione sociale hanno avuto in

tutti i paesi del mondo un'autorevole testimonianza.

Nessuno quindi vorrà dubitare dell'opportunità della nostra iniziativa. È una iniziativa, questa, di carattere culturale, ed è per questo suo carattere innanzitutto che ci troviamo d'accordo noi di tutte le parti della Camera. Si rende omaggio, attraverso questa donna di altissimi studi, alla dignità della ricerca scientifica e alle forze del pensiero.

Vogliamo ancora in questo modo fare qualche cosa che abbia un peso nella vita sociale e politica del nostro paese, perché vediamo in Maria Montessori, che in tutti gli anni della sua lunga vita ha reso testimonianza nel pensiero e nelle opere dei valori della libertà umana e della democrazia, una forza che può intervenire nel difficile processo di assestamento morale e politico del nostro paese, aiutandoci ad educare le nuove generazioni nello spirito di questi ideali.

Ci siamo trovati d'accordo ancora tutti quanti, perché si tratta, onorevoli colleghi, — ed ho finito — di una iniziativa che riguarda l'infanzia, i nostri bambini, cioè quanto di più caro e di più grande noi abbiamo, come individui e come collettività. Il Parlamento nazionale, che è l'espressione dei valori più profondi che sono nella vita della nazione, dimostrerà certamente la sua sensibilità e capacità di esprimere la autentica vita della comunità nazionale, approvando la presa in considerazione di questa proposta di legge, la quale non vuole essere soltanto uno strumento per sviluppare per il domani una umanità più completa e più buona, quale dovrebbe emergere da una più competente e consapevole opera educativa, ma già da oggi intende rendere omaggio all'infanzia, a questo tesoro spesso nascosto di innocenza, di bontà, di verità, d'intelligenza, al quale tutti gli uomini degni di questo nome debbono inchinarsi. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di manifestare il proprio parere.

PETRILLI, *Ministro senza portafoglio*. Il Governo è favorevole alla proposta di legge. Sono lieto di poter dare io questa adesione a nome del Governo, in quanto l'opera altissima di Maria Montessori, le sue scuole, i suoi metodi e la sua attività, che nel mondo intero si sono manifestati con tanti risultati e con tanto successo, sono particolarmente noti a me nella qualità di presidente dell'Associazione educatrice italiana, che svolge opera analoga a quella di Maria Montessori.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1951

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge.

(È approvata).

La proposta di legge sarà trasmessa alla Commissione competente.

Presentazione di un disegno di legge.

PETRILLI, *Ministro senza portafoglio*. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRILLI, *Ministro senza portafoglio*. Mi onoro di presentare alla Camera, a nome del Presidente del Consiglio dei ministri, il disegno di legge:

« Concessione di un contributo straordinario a favore dell'Associazione nazionale delle famiglie italiane dei martiri caduti per la libertà della patria ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, con riserva di stabilire se dovrà esservi esaminato in sede referente o legislativa.

Svolgimento di una interrogazione.

PRESIDENTE. Il Governo si è dichiarato disposto a rispondere subito alle seguenti interrogazioni, di cui ha riconosciuto l'urgenza:

Bellavista, al ministro della pubblica istruzione, « per sapere quando ha intenzione di indire le elezioni per il Consiglio superiore della pubblica istruzione, tenendo presente che gli attuali componenti del consesso hanno ultimato il mandato secondo i termini di legge, e che appare in ogni caso opportuno che le elezioni della prima sezione precedano quelle per le commissioni giudicatrici nei concorsi universitari »;

Mondolfo, al ministro della pubblica istruzione « per sapere se non ritenga necessario indire senza ulteriore indugio le elezioni per il rinnovamento della seconda e terza sezione del Consiglio superiore della pubblica istruzione ».

Poiché l'onorevole Bellavista non è presente, alla sua interrogazione sarà data risposta scritta.

L'onorevole sottosegretario per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere all'interrogazione dell'onorevole Mondolfo.

BERTINELLI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Premesso che il mandato dei componenti l'attuale Consiglio superiore della pubblica istruzione non è ancora scaduto, giacché, per quello che riguarda i componenti la prima e la seconda sezione, esso scade il 29 aprile prossimo venturo, informo l'onorevole interrogante che sono stati già iniziati e sono tuttora in corso i lavori preparatori per le nuove elezioni che dovranno rinnovare le cariche in seno a quel consesso.

PRESIDENTE. L'onorevole Mondolfo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MONDOLFO. Onorevole sottosegretario, è verissimo che il mandato dei componenti il Consiglio superiore della pubblica istruzione dura tre anni; è verissimo che, i suoi membri essendo stati eletti ed entrati in carica il 29 aprile 1948, il loro mandato scade il 29 aprile di quest'anno. Senonché — come l'onorevole sottosegretario e l'onorevole ministro, in nome del quale egli parla qui, sanno bene e meglio di me — le elezioni devono essere bandite con un forte anticipo rispetto al giorno dell'ingresso in carica dei nuovi eletti, perché le elezioni dei componenti la seconda e la terza sezione del Consiglio superiore avvengono per doppio grado e la legge stabilisce che, fra l'emanazione del decreto che convoca gli elettori insegnanti e il giorno delle elezioni di primo grado, devono trascorrere almeno 45 giorni; e, evidentemente, occorrono per lo meno altri 25 o 30 giorni, se non di più, d'intervallo tra le elezioni di primo e quelle di secondo grado, affinché gli elettori eletti possano mettersi d'accordo per la scelta dei candidati definitivi alla rappresentanza degli insegnanti primari e secondari nella seconda e terza sezione del Consiglio superiore.

Ora, è evidente che non vi sono più neppure i 45 giorni per il 29 aprile; e, se teniamo conto che a questi dovranno aggiungersi altri giorni (noi dobbiamo fare un calcolo di 75-80 giorni), andiamo molto al di là di quella data entro la quale i nuovi eletti avrebbero dovuto entrare in carica.

Evidentemente, quindi, io non posso dichiararmi soddisfatto della risposta. Aggiungo poi che anche minore è la possibilità della mia soddisfazione per il fatto che mi risulta che coloro i quali avevano l'obbligo di avvertire il ministro dell'imminente scadenza del termine per queste elezioni, lo hanno fatto già da lungo tempo, e non è stato mai accolto il loro *memento*, perché si è voluto deliberatamente differire la convocazione per queste elezioni. E poiché le elezioni tanto di primo

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1951

quanto di secondo grado devono essere fatte entro il limite di tempo in cui sono aperte le scuole, evidentemente si sperava di poter ancora lasciare trascorrere altro tempo, in modo che le elezioni dovessero essere differite al venturo anno scolastico e potessero rimanere in carica gli attuali membri della seconda e della terza sezione del consiglio superiore, i quali, in questo momento, per avvenuto diverso orientamento in seno al sindacato, non rappresentano più quelli che dovrebbero essere gli elettori dei loro successori. (*Applausi alla estrema sinistra*).

Seguito della discussione del disegno di legge: Norme sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale (469); e della proposta di legge costituzionale Leone ed altri: Integrazione delle norme della Costituzione concernenti la Corte costituzionale. (1292).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno e della proposta di legge sul funzionamento della Corte Costituzionale.

Come la Camera ricorda, è stata rinviata ad oggi la decisione sulla questione — sollevata ieri dall'onorevole Gaetano Martino — se l'articolo aggiuntivo proposto dall'onorevole Fumagalli, ieri approvato dalla Camera, debba essere inserito nella legge ordinaria o in quella costituzionale.

Onorevole Martino, insiste nella sua proposta?

MARTINO GAETANO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. La Commissione ha nulla da aggiungere alle sue dichiarazioni?

TESAURO, Relatore. Nulla, signor Presidente. Confermo che la Commissione è contraria alla tesi dell'onorevole Gaetano Martino.

CODACCI-PISANELLI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CODACCI-PISANELLI. Dichiaro che il gruppo democristiano voterà contro la tesi dell'onorevole Martino. Noi riteniamo, infatti, che l'emendamento Fumagalli non rivesta carattere costituzionale, come avemmo occasione ieri di sostenere ripetutamente. Poiché ci si è accusati di avere sorvolato sulle argomentazioni della opposizione, mi permetterò di illustrare brevissimamente la ragione della nostra tesi, e conseguentemente, del nostro voto. Esiste, innanzitutto, un articolo della Costituzione che prescrive, come indi-

spensabile requisito di validità, che qualunque atto del Presidente della Repubblica sia controfirmato dal ministro proponente che ne assume la responsabilità. Ci si è risposto che quell'articolo, l'89, nonostante la sua formulazione categorica, non esclude che alcuni atti prerogativi del Presidente della Repubblica possano sfuggire a quella procedura. Noi abbiamo risposto a nostra volta che l'Assemblea Costituente, rigettando un emendamento dell'onorevole Benvenuti, che tendeva appunto a stabilire l'eccezione da tale procedura per gli atti prerogativi, si espresse chiaramente nel senso da noi indicato, e l'onorevole Tosato, relatore per quella parte della Costituzione, disse espressamente che per qualunque atto del Presidente della Repubblica doveva esistere la preventiva proposta ministeriale e la successiva controfirma.

Date queste ragioni, noi riteniamo che l'emendamento Fumagalli costituisca una semplice attuazione della disposizione costituzionale: perciò voteremo contro la proposta dell'onorevole Martino.

GULLO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GULLO. Il gruppo comunista voterà per affermare il carattere costituzionale dell'emendamento ieri approvato. Se non avessimo altre ragioni per confortare il nostro convincimento, basterebbero quelle che noi abbiamo tratto dalla discussione di ieri, pur conclusasi col voto sfavorevole a noi. Sia l'onorevole Codacci-Pisanelli, sia l'onorevole Benvenuti, hanno chiaramente detto che essi, in sede di discussione all'Assemblea Costituente, erano per il riconoscimento di queste prerogative del Presidente della Repubblica, ma che oggi avevano mutato parere.

CODACCI-PISANELLI. Non mutato parere! La Costituente aveva respinto la nostra tesi.

GULLO. Benissimo. Ad ogni modo, riconoscevano però che, perché questa opinione, che essi accoglievano, venisse fuori dalla norma costituzionale, sarebbe stato necessario approvare l'emendamento Fumagalli. Se effettivamente l'opinione che essi oggi patrocinano venisse fuori dalla Costituzione così com'è (ed essi dicono di inchinarsi alla Costituzione e di dovere a ciò il mutamento di opinione), se sul serio venisse fuori questa opinione, quale ragione vi sarebbe stata di approvare l'emendamento Fumagalli?

Era appunto quello che diceva giustamente ieri l'onorevole Rossi: se pensate che la Costituzione debba essere interpretata

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1951

così, non vediamo la ragione perché venga messo in discussione e tanto meno approvato l'emendamento Fumagalli. Comunque, voi affermate che l'emendamento Fumagalli è necessario; diversamente non mi spiegherei perché l'avete approvato ieri. E, poiché, processo di revisione della Costituzione non vuol dire processo di modificazione della Costituzione, ma può voler dire anche processo di integrazione della Costituzione, non è dubbio che l'emendamento Fumagalli è di carattere costituzionale, perché viene, sia pure, non a modificare la Costituzione, ma a rettificarla o quanto meno a completarla. E ciò basta per conferire all'emendamento stesso il carattere costituzionale.

Ma un argomento ancor più forte me lo ha dato il relatore onorevole Tesauero; perché, onorevole Presidente, il lavoro della Commissione, quanto a questo disegno di legge, è stato veramente strano: l'onorevole Fumagalli ieri, con abbondante eloquenza, si è affaticato a dimostrare quanto era giusto..

TESAURO, *Relatore*. Ma questa non è dichiarazione di voto! Questo significa ridiscutere!

TARGETTI. Lo lasci dire al Presidente questo! Presiede lei, onorevole Tesauero?

GULLO. Io voglio dir questo: la Costituzione, così com'è, legittima...

TESAURO, *Relatore*. Non è dichiarazione di voto questa! (*Commenti all'estrema sinistra*).

GULLO. Signor Presidente, mi accade che, avendo fatto il nome dell'onorevole Tesauero, io non possa più continuare a parlare!

PRESIDENTE. No, onorevole Gullo: è dimostrato che ella può continuare a parlare.

GULLO. Io sostengo che la Costituzione, così com'è, non deve essere interpretata necessariamente secondo il senso dell'emendamento Fumagalli. Ripeto: ciò è tanto vero che voi avete ieri votato l'emendamento Fumagalli. Se esso fosse stato superfluo, non lo avreste votato. Ed è così vero che la Costituzione legittima entrambe le interpretazioni, che ella, onorevole Tesauero, mentre come relatore della Commissione per questo disegno di legge, qui in questa Assemblea, si affaticava a combattere quanto noi dicevamo circa l'opportunità di stabilire la votazione con rappresentanza delle minoranze, diceva che non c'era ragione di fare ciò perché, ove anche dalla volontà della maggioranza fosse venuta fuori una elezione di giudici abisognevole di rettifiche, queste rettifiche sarebbero venute attraverso la scelta che dei cinque giudici avrebbe fatto

il Presidente della Repubblica, il quale avrebbe corretto così le eventuali deviazioni della maggioranza parlamentare. Quindi, ella, senz'altro, sosteneva allora che fosse nella volontà libera del Presidente della Repubblica nominare i cinque giudici; ma non solo l'ha detto, l'ha scritto nella sua relazione.

TESAURO, *Relatore*. Non è vero e non ha niente a che fare con il problema per cui è stata indetta la votazione.

GULLO. Ella ha scritto precisamente così, dando quindi una interpretazione perfettamente opposta a quella che ieri si è adoperato, attraverso un lungo discorso, di illustrare e di commentare alla Camera.

TESAURO, *Relatore*. Signor Presidente, ma questa è una dichiarazione di voto? (*Commenti all'estrema sinistra*).

GULLO. Ella non si doveva mettere nelle condizioni di sentire queste critiche, specialmente come relatore della Commissione.

Ella ha scritto precisamente così: « Si osserva, d'altra parte, che ad impedire la prevalenza della maggioranza parlamentare sta la scelta da parte degli organi giurisdizionali e quella equilibratrice del Presidente della Repubblica ».

Mi sa dire come può essere quella del Presidente equilibratrice se lei ne fa un monopolio del Governo, ossia della maggioranza parlamentare?

PRESIDENTE. Onorevole Gullo, questa è una questione superata.

GULLO. Io traggio da ciò le ragioni per sostenere senz'altro il carattere costituzionale della proposta, perché lo stesso relatore onorevole Tesauero, attraverso questo comodo mutamento di opinione, mi dà per lo meno la prova che la Costituzione, così com'è, è passibile di una duplice interpretazione. Quindi, quando noi approviamo un emendamento che rende obbligatoria una determinata interpretazione, non facciamo altro che un processo di revisione della Costituzione; possiamo farlo benissimo, ma dobbiamo farlo osservando quella particolare procedura segnata dalla Costituzione.

PRESIDENTE. Anche sul carattere di norma di revisione la Camera si è pronunciata per il no. Non complichiamo le cose. Abbiamo votato ieri la proposta Perrone Capano in questo senso. Quindi è fuori questione, ora, che non si tratti di una revisione della Costituzione. Oggi occorre decidere se, al di fuori di questa ipotesi, la norma proposta con l'emendamento Fumagalli debba essere inserita nella legge ordinaria o in quella costituzionale.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1951

GULLO. Noi diciamo che deve essere inserito nella legge costituzionale. E pertanto voteremo a favore della proposta che afferma il carattere costituzionale dell'emendamento.

TARGETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARGETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a noi preme mettere in rilievo sebbene possa sembrare superfluo, data l'attenzione con la quale tutta la Camera ha seguito la discussione di questa questione così importante, che la votazione alla quale oggi siamo chiamati, non è in nessuna misura vincolata al risultato di quella avvenuta sul merito dell'emendamento Fumagalli. Mi spiego meglio. Il « sì » o il « no » che oggi siamo chiamati ad emettere è indipendente dal « sì » o dal « no » che ciascuno di noi può, ieri, avere emesso.

Un collega può essere stato persuaso della bontà dell'emendamento Fumagalli e quindi avere votato a favore, ma al tempo stesso può essere — e secondo me dovrebbe essere, senza nessuna incertezza — convinto che tale emendamento ha carattere costituzionale. Mi sembra che su questo non vi possano essere obiezioni da fare. Anche chi si è dichiarato favorevole a che la nomina di quei giudici, la cui scelta la Costituzione demanda al Presidente della Repubblica, avvenga nel modo indicato dall'emendamento Fumagalli, non può disconoscere che, così stabilendo, si è approvata una norma di carattere costituzionale.

Io mi guarderò bene dal ripetere uno solo degli argomenti portati dall'onorevole Gullo. È fuori di dubbio che si tratterebbe — dando alla norma l'interpretazione più favorevole ad un'eventuale tesi contraria — di una aggiunta alla Costituzione. Ora, basterebbe che si trattasse del completamento di una norma costituzionale, perché questo completamente rappresentasse una norma di carattere costituzionale. E ciò per ragioni evidenti. Ma noi dobbiamo guardare in faccia la realtà, e portare, anche nel dissenso, della sincerità. Ripeto che non rientro nel merito della proposta Fumagalli. Faccio l'ipotesi, per me addirittura aberrante, che quell'emendamento fosse ispirato ad un saggio criterio politico. Nessuno potrà in alcun modo negare che quell'emendamento stabilisce una norma del tutto diversa da quella secondo la quale avrebbe dovuto, a tenore della Costituzione, avvenire la nomina dei cinque giudici di cui si tratta.

Basti ricordare il tenore dell'emendamento. Per questo emendamento il Presi-

dente della Repubblica non può nominare giudici della Corte costituzionale che persone indicate dal guardasigilli, e la nomina deve essere controfirmata dal Presidente del Consiglio. Ora, qualcuno potrà dire: io interpreto la Costituzione nel senso che qualsiasi atto emanato dal Presidente della Repubblica debba essere proposto da un ministro, debba avere come presupposto la presentazione da parte di un ministro. Non ripeteremo le ragioni, per noi inoppugnabili, che stanno contro quest'opinione. Ma accettiamola per un momento. Ebbene, dovete, onorevoli colleghi, tener presente che con l'emendamento approvato non avete ripetuto il precetto (che per noi non esiste) dell'obbligo che l'atto del Presidente della Repubblica avvenga dietro proposta di un ministro, ma avete specificato quale ministro deve essere il proponente. Basterebbe questa sola aggiunta per dimostrare che si tratta di una innovazione rispetto a quanto è stabilito dalla Costituzione. A parte l'aggiunta della controfirma del Presidente del Consiglio!

Dire, come la Costituzione dice, che il Presidente della Repubblica nomina un terzo dei componenti la Corte costituzionale, non è certo la stessa cosa che dire che il Presidente della Repubblica nomina questi cinque giudici su proposta di un determinato ministro, e che occorre, per di più, la controfirma del Presidente del Consiglio. È una cosa ben diversa. È tutt'altra cosa!

Sicché, indipendentemente dall'opinione che può avere avuto, o può avere, sulla bontà dell'emendamento Fumagalli, chiunque non voglia chiudere gli occhi davanti alla realtà sostanziale, giuridica e costituzionale, chiunque non sia così poco convinto della propria opinione da aver paura che la nuova norma non possa sostenere il peso della procedura inerente ad una norma costituzionale, non potrà esitare a riconoscere che questa strana novità dovuta all'iniziativa dell'onorevole Fumagalli rappresenta una sostanziale innovatrice integrazione della Costituzione. (*Applausi a sinistra e all'estrema sinistra*).

TESAURO, *Relatore*. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TESAURO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi limiterò a leggere la parte della relazione che, secondo l'onorevole Gullo, esprimerebbe un pensiero in contrasto con quello che ho affermato ieri:

« In senso contrario, si rileva che il sistema assicura la rappresentanza alla minoranza numericamente più forte, e non a

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1951

tutte le minoranze. Si osserva, d'altra parte, che ad impedire la prevalenza della maggioranza parlamentare sta la scelta da parte degli organi giurisdizionali e quella equilibratrice del Presidente della Repubblica ».

In questa parte della relazione non ho affatto manifestato il mio pensiero, ma mi sono limitato a porre in rilievo il pensiero di altri. Quando ho espresso il mio pensiero ho scritto precisamente questo: « Questi rilievi, favorevoli o contrari al sistema prescelto, sono di carattere particolare e fanno inavvertitamente perdere di vista il problema nel suo aspetto generale e fondamentale ». Di modo che, lungi dal preoccuparmi e stabilire la funzione dell'atto di nomina del Presidente della Repubblica, ho decisamente affermato nella relazione che i rilievi in proposito avevano valore esclusivamente particolare.

Escluso che il mio pensiero sia stato quello che mi è stato attribuito, dirò sinceramente che, se avessi dovuto esprimere il mio convincimento personale, forse sarei stato della stessa tesi, cioè a dire, avrei affermato che indubbiamente l'atto di nomina è l'espressione di una funzione equilibratrice del Presidente della Repubblica.

Ma il conferimento al Presidente della Repubblica di un potere che si concreta in un'attività che sia, al tempo stesso, di moderazione e di equilibrio delle diverse forme costituzionali, non solo non esclude, ma importa il concorso di un ministro responsabile. Nel sistema parlamentare, invero, ed in particolare in quello instaurato nell'ordinamento italiano, il Capo dello Stato non è responsabile degli atti che rientrano nella sua specifica competenza, dei quali deve necessariamente assumere la responsabilità un membro del Governo. Questa necessità che un ministro assuma la responsabilità degli atti del Capo dello Stato non può essere contestata. Si potrebbe, però, rilevare che affinché un ministro assuma la responsabilità di un atto del Presidente della Repubblica è sufficiente che egli lo controfirmi, come è avvenuto per la nomina dei senatori a vita. La controfirma, però, a chi consideri con attenzione, non è un atto « dovuto », cioè, un atto che il ministro ha l'obbligo giuridico di compiere, ma un atto che il ministro deve porre in essere solo ove lo ritenga conforme alle esigenze costituzionali nell'esercizio del potere discrezionale che è a lui conferito e del quale risponde non al Capo dello Stato, ma al Parlamento. La controfirma è, più propriamente, la forma esteriore di

un'attività ministeriale che, importando la responsabilità politica del Governo verso il Parlamento, presuppone necessariamente la valutazione politica dell'atto stesso e, quindi, una partecipazione del ministro effettiva ed essenzialmente discrezionale. Non è concepibile nel nostro, come, del resto, anche in altri ordinamenti, che un ministro assuma la responsabilità di un atto senza partecipare al compimento di esso. Appare, pertanto, evidente la necessità del concorso di un membro del Governo nell'atto di nomina dei giudici della Corte costituzionale, come di ogni altro atto di competenza del Presidente della Repubblica. Riconoscendo questa innegabile verità, rimane da stabilire in che modo si deve porre in essere la partecipazione governativa all'atto del Presidente della Repubblica.

Così orientate le indagini non può non riconoscersi, anche avendo una superficiale conoscenza dell'organizzazione costituzionale ed amministrativa, che il mezzo più idoneo per porre in essere la partecipazione del Governo ad un atto del Capo dello Stato è la « proposta » del ministro destinato ad assumere la responsabilità, proposta che è a ritenere di natura non vincolante, rientrando l'atto nella competenza del Capo dello Stato.

L'emendamento del collega Fumagalli tende non a violare la Costituzione, come si è sostenuto, ma ad attuarla provocando l'emanazione di una disposizione che disciplini il modo in cui è posto in essere da parte del Capo dello Stato l'atto di nomina dei giudici della Corte costituzionale.

E la proposta Fumagalli, essendo diretta ad attuare la Costituzione, deve trovare accoglimento in una legge ordinaria e non in una legge costituzionale.

La questione del modo di nomina da parte del Capo dello Stato importa l'attuazione della norma costituzionale. Noi diciamo: vi è una norma la quale sancisce che vi debba essere una proposta. La legge di attuazione è diretta a precisare quale sia il ministro che fa questa proposta. Così come, a proposito della elezione da parte degli organi giurisdizionali, noi precisiamo come sono formati i consessi dell'ordine giurisdizionale ordinario e quelli dell'ordine giurisdizionale amministrativo; così come diciamo che il Parlamento provvede alla nomina, dobbiamo dire nella stessa legge — legge ordinaria — come il Capo dello Stato provvede alle nomine.

Per queste ragioni io sono profondamente convinto che la Camera vorrà ritenere che l'argomento è materia di legge ordinaria.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1951

MARTINO GAETANO. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTINO GAETANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ho tanta stima dell'onorevole Codacci-Pisanelli, per la sua onestà e per la sua dirittura, da ritenere che del tutto involontariamente egli abbia tradito il mio pensiero.

Io mi sono guardato bene nel mio discorso di ieri, od almeno ho cercato di farlo, dal confondere la controfirma con la proposta del ministro; e ho cercato pure di distinguere tra prerogative ed atti autonomi del Presidente della Repubblica.

Il Presidente della Repubblica — io dicevo — esercita una sua volontà personale con l'atto autonomo, che può, sì, richiedere la controfirma, ma che non richiede la proposta del ministro. Questo è quanto io, forse con altre parole, affermai. Di modo che, quando l'onorevole Codacci-Pisanelli dice che, a parer mio, questa norma ha da essere inclusa nella legge costituzionale, piuttosto che in quella ordinaria, perché la controfirma non deve essere apposta all'atto del Presidente della Repubblica (che, invece, con questo emendamento Fumagalli, si vuole che venga apposta), dice cosa che non risponde al mio pensiero.

Io ho sostenuto e sostengo soltanto questo: poiché noi siamo qui in presenza di un atto autonomo del Presidente della Repubblica, che non è fra quelli previsti dall'articolo 87, cioè quegli atti di Governo per i quali l'articolo 89 vuole che vi siano la proposta del ministro e la controfirma dello stesso, l'emendamento Fumagalli non può essere approvato con legge ordinaria, e deve essere invece incluso nella legge costituzionale.

Quando l'onorevole Codacci-Pisanelli cita, a questo proposito, il precedente dell'Assemblea Costituente e la volontà dall'Assemblea Costituente stessa manifestata, egli tradisce ancora e il mio pensiero e quello della Costituente, poiché in quella occasione, a proposito dell'emendamento Benvenuti, non si parlò di proposta, ma soltanto di controfirma, che l'onorevole Benvenuti non voleva fosse estesa anche alle prerogative.

PRESIDENTE. Onorevole Martino, ella non può fare, in questa sede, una dichiarazione di voto, ma deve limitarsi a precisare il suo pensiero.

MARTINO GAETANO. È appunto quello che sto cercando di fare. Sto precisando il mio pensiero e, per dar forza a questa precisazione, intendo anche sottolineare che non solo il mio pensiero è stato tradito dall'onorevole Co-

dacci-Pisanelli, ma anche quello dell'Assemblea Costituente con la citazione erronea che egli ha fatto, senza dubbio in buona fede.

È vero, infatti, che l'Assemblea Costituente non affrontò e decise il problema che io pongo ora — cioè quello della proposta del ministro — sibbene l'altro, quello della controfirma.

Ora, io chiarisco che, a parer mio, ha valore costituzionale la norma proposta dall'onorevole Fumagalli, non già perché essa richiede la controfirma di un ministro o del Presidente del Consiglio, sibbene perché essa richiede la proposta del ministro, in altri termini perché essa viene ad attribuire la volontà primaria dell'atto al Governo e non più al Presidente della Repubblica, a cui invece tale volontà spetta, trattandosi di atto autonomo. (*Applausi*).

CODACCI-PISANELLI. Chiedo di parlare per fatto personale: l'onorevole Martino ha affermato che io avrei tradito il pensiero del costituente.

PRESIDENTE. Onorevole Codacci-Pisanelli, non si può innestare un fatto personale su un altro fatto personale! Altrimenti, non si finirebbe più!

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Ricordo che l'articolo aggiuntivo Fumagalli, ieri approvato, è del seguente tenore:

« I giudici della Corte costituzionale la cui nomina spetta al Presidente della Repubblica sono nominati con decreto emanato su proposta del ministro di grazia e giustizia. L'atto di nomina è controfirmato anche dal Presidente del Consiglio dei ministri »,

Occorre ora votare sulla proposta dell'onorevole Gaetano Martino, diretta a fare inserire questo articolo, perché di natura costituzionale, nella proposta di legge costituzionale Leone ed altri.

Avverto che su questa proposta è stata richiesta la votazione per scrutinio segreto dagli onorevoli Laconi, Bruno, Ricci Mario, Matteucci, Diaz Laura, Invernizzi Gabriele, Dal Pozzo, Ghislandi, Pieraccini, Bianco, Sannicolò, Pelosi, Mazzi, Cremaschi Olindo, D'Agostino, Coppi Ilia, Natta, Cerabona, Minella Angiola e Torretta.

Indico la votazione segreta.

(Segue la votazione).

Hanno preso parte alla votazione:

Almirante — Amadei Leonetto — Amadeo Ezio — Ambrico — Ambrosini — Amendola

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1951

Giorgio — Amendola Pietro — Amicone — Angelucci Mario — Ariosto — Armosino — Assennato — Audisio.

Baglioni — Baldassari — Balduzzi — Barbieri — Bartole — Basile — Basso — Bazoli — Bellucci — Bennani — Benvenuti — Bergamonti — Bernardi — Bernieri — Berti Giuseppe fu Angelo — Bettiol Francesco — Bianco — Biasutti — Bigiandi — Boldrini — Borellini Gina — Bottonelli — Bruno — Burato — Buzzelli.

Cacciatore — Calandrone — Calasso Giuseppe — Capacchione — Capalozza — Cara — Caronia Giuseppe — Caroniti Filadelfio — Carpano Maglioli — Cartia — Castelli Edgardo — Cavallotti — Cavazzini — Ceccherini — Cerabona — Chiarini — Chini Coccoli Irene — Chiostergi — Cinciari Rodano Maria Lisa — Clocchiatti — Cocco Ortu — Coli — Colitto — Colleoni — Coppi Ilia — Cornia — Corona Achille — Cortese — Costa — Cotani — Cremaschi Carlo — Cremaschi Olindo.

D'Agostino — Dal Pozzo — D'Ambrosio — Dami — D'Amico — De Martino Francesco — Diaz Laura — Di Donato — Di Fausto — Ducci — Dugoni.

Fabriani — Fadda — Failla — Fanfani — Fazio Longo Rosa — Ferrarese — Fietta — Floreanini Della Porta Gisella — Fora.

Gallico Spano Nadia — Gallo Elisabetta — Gatto — Geraci — Germani — Ghislandi — Giacchero — Giannini Olga — Giovannini — Grammatico — Grassi — Grazia — Grifone — Grilli — Guadalupi — Gullo.

Imperiale — Ingrao — Invernizzi Gabriele — Invernizzi Gaetano.

Jaconi — Jervolino Angelo Raffaele.

Laconi — La Marca — La Rocca — Latore — Lizzadri — Lombardi Carlo — Longhena — Longo — Lopardi — Lozza — Lupis.

Maglietta — Malagugini — Mancini — Maniera — Marabini — Marazzina — Marchesi — Marconi — Martino Gaetano — Marzi Domenico — Massola — Matteotti Matteo — Matteucci — Melloni Mario — Menotti — Merloni Raffaele — Messinetti — Miceli — Michelini — Mondolfo — Montagnana — Montelatici — Monterisi — Monticelli — Moro Francesco — Mussini.

Natali Ada — Natoli Aldo — Natta — Negri — Nenni Giuliana — Nenni Pietro — Nicoletto — Nitti.

Ortona.

Pacati — Pajetta Gian Carlo — Pajetta Giuliano — Palenzona — Paolucci — Pelosi — Perrone Capano — Perrotti — Pesenti Antonio — Pessi — Petrilli — Pieraccini — Pi-

razzi Maffiola — Polano — Pollastrini Elettra — Puccetti.

Quarello.

Reali — Ricci Giuseppe — Ricci Mario — Ricciardi — Roasio — Roberti — Roselli — Rossi Maria Maddalena — Rossi Paolo — Roveda.

Saccenti — Sacchetti — Saija — Sala — Salerno — Sampietro Giovanni — Sannicolò — Sansone — Santi — Scappini — Scarpa — Semeraro Santo — Serbandini — Spallone — Spataro — Stuani — Suraci.

Targetti — Tarozzi — Terranova Raffaele — Tesoro — Titomanlio Vittoria — Torretta — Tosi — Trimarchi — Trulli Martino — Turchi Giulio — Turco Vincenzo.

Venegoni — Vetrone — Vicentini Rodolfo — Viola — Viviani Luciana.

Walter.

Sono in congedo:

Angelini.

Bersani.

Caiati — Cappi — Casalnuovo.

Ermini.

Facchin — Ferraris.

Girolami.

Longoni.

Negrari.

Orlando.

Pastore — Pertusio — Pietrosanti.

Russo Perez.

Spoleti.

Treves — Truzzi.

In missione:

Bellavista.

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Avverto che la Camera non è in numero legale per deliberare. Rinvio pertanto la seduta di un'ora.

(La seduta, sospesa alle 17, è ripresa alle 18).

**Per lo scoppio di una petroliera
nel porto di Napoli.**

SANSONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANSONE. Ho il dolore di informare la Camera che oggi alle 13,20 nel porto di Napoli è accaduta una grava sciagura: lo scoppio di una petroliera. Sono stati finora segnalati 12 morti e 60 feriti. La città è in preda al panico per la gravissima esplosione,

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1951

dato che la nave era attraccata ad uno dei moli prospicienti il centro della città. Noi siamo qui in trepidazione per i nostri poveri napoletani già tanto provati dalla sorte, e chiediamo che il Governo ci rassicuri e prenda i provvedimenti che il grave caso richiede, affinché simili sciagure non accadano più. Sono ormai centinaia i morti che si contano in seguito a queste disgrazie: si tratta di marittimi che hanno lasciato la vita nell'adempimento del loro dovere. Chiedo di nuovo al Governo che si prendano immediatamente i provvedimenti che la grave situazione comporta.

GIULIETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIETTI. A nome della federazione italiana dei lavoratori del mare chiedo che il Governo prenda immediatamente i provvedimenti che il grave caso richiede, e predisponga indagini per conoscere almeno le cause che hanno provocato questa gravissima sciagura.

MAGLIETTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGLIETTA. Come segretario della camera del lavoro di Napoli, e trovandomi per i miei doveri di parlamentare lontano dal luogo della sciagura, mi sia consentito di esprimere le più sentite condoglianze e il cordoglio di tutti i lavoratori napoletani. Richiamandomi a quanto ha chiesto l'onorevole Sansone, faccio presente agli onorevoli ministri che nelle Cave di Fontanelle vi sono ancora due operai che da quattro giorni non si è riusciti ancora a disseppellire. Il ritmo delle sciagure è tale che richiede la più energica delle inchieste.

PETRILLI, *Ministro senza portafoglio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRILLI, *Ministro senza portafoglio*. Il Governo unisce il proprio senso di cordoglio vivo, profondo, sincero a quello nobilmente espresso dai colleghi di questa Assemblea. Assicuro gli onorevoli deputati che il Governo già si sta informando della gravità della sciagura, ed il ministro della marina mercantile sta attendendo dal suo ufficio ad impartire le istruzioni del caso.

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi, e con lui tutti i deputati e i membri del Governo*). Credo di interpretare il sentimento di ogni settore della Camera associandomi alla manifestazione di cordoglio per queste vittime del lavoro, e rivolgendo preghiera al Governo di comunicare notizie prima del termine della seduta. (*Segue di generale consentimento*).

Si riprende la discussione del disegno e della proposta di legge sulla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Avverto che dagli onorevoli Matteotti Carlo, Malagugini, Giovannini, Saija, Azzi, Martino Gaetano, Giavi, Lopardi, Corbino, Capalozza, Cocco Ortu, Carpano Maglioli, Lombardi Riccardo, Colonna Achille, Ricciardi, Laconi, Ricci Mario, Cerabona e Matteucci, è stata chiesta la votazione ancora per scrutinio segreto sulla proposta dell'onorevole Gaetano Martino.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta sulla proposta Martino.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE CHIOSTERGI

(*Segue la votazione*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*Gli onorevoli segretari numerano i voti*).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	444
Maggioranza	223
Voti favorevoli	207
Voti contrari	237

(*La Camera non approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Adonnino — Alessandrini — Alliata di Montereale — Almirante — Amadei Leonetto — Amadeo Ezio — Ambrico — Ambrosini — Amendola Giorgio — Amendola Pietro — Amicone — Andreotti — Angelucci Mario — Angelucci Nicola — Arcangeli — Armosino — Artale — Assennato — Audisio — Avanzini — Azzi.

Babbi — Baglioni — Bagnera — Baldassari — Balduzzi — Barbieri — Barbina — Baresi — Bartole — Basile — Basso — Bavaro — Bazoli — Belliardi — Bellucci — Bennani — Benvenuti — Bergamonti — Bernardi — Bernardinetti — Bernieri — Berti Giuseppe fu Angelo — Berti Giuseppe fu Giovanni — Bertola — Bettiol Francesco — Bettiol Giuseppe — Biagioni — Bianchini Laura — Bianco — Biasutti — Bigiandi — Bima —

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1951

Boidi — Boldrini — Bonfantini — Bonino — Bonomi — Bontade Margherita — Borellini Gina — Borsellino — Bosco Lucarelli — Bottonelli — Bruno — Bucciarelli Ducci — Burato — Buzzelli

Cacciatore — Caccuri — Cagnasso — Calandrone — Calasso Giuseppe — Calcagno — Camangi — Campilli — Camposarcuno — Capacchione — Capalozza — Capua — Cara — Carcaterra — Carignani — Caronia Giuseppe — Caroniti Filadelfio — Carpano Maglioli — Carratelli — Carron — Cartia — Caserta — Casoni — Cassiani — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cavalli — Cavallotti — Cavazzini — Cecconi — Cerabona — Chatrian — Chiaramello — Chiarini — Chieffi — Chini Coccoli Irene — Chiostergi — Cifaldi — Cimenti — Cinciari Rodano Maria Lisa — Ciufoli — Clocchiatti — Coccia — Cocco Ortu — Codacci Pisanelli — Colasanto — Coli — Colitto — Colleoni — Concetti — Conci Elisabetta — Coppi Alessandro — Coppi Iliia — Corbino — Cornia — Corona Achille — Corona Giacomo — Corsanego — Cortese — Costa — Cotani — Cotellera — Cremaschi Carlo — Cremaschi Olindo — Cuttitta.

D'Agostino — Dal Canton Maria Pia — Dal Pozzo — D'Ambrosio — Dami — D'Amico — De Caro Gerardo — De' Cocci — Del Bo — Delle Fave — Delli Castelli Filomena — De Maria — De Martino Alberto — De Martino Carmine — De Martino Francesco — De Meo — De Michele — De Palma — Diaz Laura — Di Donato — Diecidue — Di Fausto — Di Leo — Di Vittorio — Dominedò — Ducci — Dugoni.

Fabriani — Fadda — Failla — Fanelli — Fanfani — Farinet — Fascetti — Fassina — Ferrarese — Ferrario Celestino — Ferreri — Fietta — Fina — Floreanini Della Porta Gisella — Foderaro — Fora — Foresi — Franceschini — Fumagalli — Fusi.

Gabrieli — Galati — Gallico Spano Nadia — Gallo Elisabetta — Garlato — Gatto — Gennai Tonietti Eristia — Geraci — Germani — Geuna — Ghislandi — Giacchero — Giammarco — Giannini Guglielmo — Giannini Olga — Giavi — Giovannini — Giulietti — Giuntoli Grazia — Gonella — Gorini — Gotelli Angela — Grammatico — Grassi — Grazia — Greco Giovanni — Grifone — Grilli — Guadalupi — Guariento — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Gui — Guidi Cingolani Angela Maria — Gullo.

Helfer.

Imperiale — Improta — Ingrao — Invernizzi Gabriele — Invernizzi Gaetano.

Jacononi — Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino De Unterrichter Maria.

Laconi — La Marca — La Rocca — Larussa — Latanza — Latorre — Lazzati — Lecciso — Lettieri — Liguori — Lizier — Lizzadri — Lo Giudice — Lombardi Carlo — Lombardi Riccardo — Lombardi Ruggero — Lombardini Colini Pia — Lombardini — Lombardo Ivan Matteo — Lombardi Pietro — Longhena — Longo — Lopardi — Lozza — Lucifredi.

Maglietta — Malagugini — Mancini — Maniera — Mannironi — Manuel-Gismondi — Marabini — Marazzina — Marchesi — Marengi — Marotta — Martinelli — Martino Edoardo — Martino Gaetano — Marzarotto — Marzi Domenico — Massola — Mastino Gesumino — Mastino del Rio — Mattarella — Matteotti Carlo — Matteotti Matteo — Matteucci — Maxia — Mazza Crescenzo — Meda Luigi — Melloni Mario — Menotti — Merloni Raffaele — Messinetti — Micheli — Michelini — Mieville — Migliori — Minella Angiola — Molinaroli — Momoli — Mondolfo — Montagnana — Montelatici — Monterisi — Monticelli — Montini — Moro Aldo — Moro Francesco — Moro Girolamo Lino — Murdaca — Murgia — Mussini.

Natali Ada — Natali Lorenzo — Natla — Negri — Nenni Pietro — Nicoletto — Nititi — Notarianni — Numeroso.

Olivero — Ortona.

Pacati — Pacciardi — Paganelli — Pagliuca — Pajetta Gian Carlo — Pajetta Giuliano — Palenzona — Paolucci — Pareute — Pecoraro — Pelosi — Perlingieri — Perrone Capano — Pesenti Antonio — Pessi — Petrilli — Petrone — Petrucci — Piasenti Paride — Pieraccini — Pierantozzi — Pignatelli — Pignatone — Pirazzi Maffiola — Polano — Poletto — Pollastrini Elettra — Ponti — Preti — Puccetti — Pugliese.

Quarello — Quintieri.

Rapelli — Ravera Camilla — Reali — Reggio D'Acì — Reposi — Rescigno — Resta — Ricci Giuseppe — Ricci Mario — Riccio Stefano — Riva — Rivera — Roasio — Roberti — Rocchetti — Roselli — Rossi Maria Madalena — Roveda — Russo Carlo.

Sabatini — Saccenti — Sacchetti — Saggin — Saija — Sailis — Sala — Salerno — Salizzoni — Salvatore — Sammartino — Sampietro Giovanni — Sampietro Umberto — Sannicolò — Sansone — Santi — Saragal — Sartor — Scaglia — Scalfaro — Scappini — Scarpa — Scelba — Shiratti — Scora — Scotti Alessandro — Sedati — Segni — Semeraro Gabriele — Semeraro Santo — Serba.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1951

dini — Sica — Silipo — Simonini — Smith — Sodano — Spallone — Spataro — Spiazzi — Stagno d'Alcontres — Stella — Storchi — Stuardi — Sullo — Suraci.

Tambroni — Tanasco — Targetti — Tarozzi — Terranova Raffaele — Tesauro — Titomanlio Vittoria — Tomba — Tommasi — Tonengo — Torretta — Tosato — Tosi — Tozzi Condivi — Tremelloni — Trimarchi — Troisi — Trulli Martino — Tudisco — Tupini — Turchi Giulio — Turco Vincenzo — Tur-naturi.

Valandro Gigliola — Vallone — Valsecchi — Veronesi — Vetrone — Viale — Vicentini Rodolfo — Vigo — Viola — Viviani Luciana — Vocino — Volpe.

Walter.

Zaccagnini Benigno — Zagari — Zerbi.

Sono in congedo:

Angelini.

Bersani.

Caiati — Cappi — Casalnuovo.

Ermini.

Facchin — Ferraris.

Girolami.

Longoni.

Negrari.

Orlando.

Pastore — Pertusio — Pietrosanti.

Russo Perez.

Spoleti.

Treves — Truzzi.

In missione:

Bellavista.

Si riprende la discussione del disegno e della proposta di legge sulla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Passiamo agli articoli e agli emendamenti rinviati della proposta di legge costituzionale Leone ed altri.

L'onorevole Amadeo ha proposto il seguente articolo aggiuntivo 2-bis:

« Il giudice della Corte che è nominato al di fuori delle rinnovazioni parziali della Corte resta in carica limitatamente al tempo nel quale sarebbe rimasto il giudice sostituito ed è immediatamente rieleggibile ».

TESAURO, *Relatore*. Signor Presidente, l'onorevole Amadeo, ora assente, mi ha dichiarato di rinunciarvi.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo, allora, al terzo comma dell'articolo 23 del disegno

di legge n. 469 ed emendamenti relativi, rinviati a questa sede:

« Il Presidente, quando lo ritenga assolutamente necessario, può con provvedimento motivato ridurre i termini fino alla metà ».

L'onorevole Colitto ha proposto di sopprimere questo comma.

COLITTO. Signor Presidente, insisto sulla mia proposta.

PRESIDENTE. Sta bene. Segue l'emendamento Costa, tendente a sopprimere la parola: « assolutamente ».

Qual'è il parere della Commissione?

TESAURO, *Relatore*. La Commissione accetta questo emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la norma così emendata e della quale l'onorevole Colitto propone la soppressione.

(È approvata).

È pure stato rinviato a questa l'emendamento Costa, tendente ad aggiungere al secondo comma dell'articolo 40 (sui giudizi contro i ministri) del disegno di legge (« L'atto di accusa deve contenere l'indicazione degli addebiti e delle prove su cui l'accusa si fonda ») le seguenti parole: « ed implica di pieno diritto la sospensione dalla carica e da qualsiasi funzione della stessa ».

L'onorevole Costa vi insiste?

COSTA. Signor Presidente, mi riporto a quanto ho detto in sede di discussione generale, cioè che, di fronte ad un'accusa di quel genere, ipotizzata nell'articolo, ne dovrebbe conseguire di pieno diritto la sospensione dalla carica.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Commissione?

TESAURO, *Relatore*. La Commissione è favorevole; solamente, pregherebbe l'onorevole Costa di voler accettare un emendamento all'emendamento, eliminando le parole « e da qualsiasi funzione della stessa ».

COSTA. Non ho niente in contrario.

PRESIDENTE. Il testo dell'emendamento Costa sarebbe allora il seguente: « ed implica di pieno diritto la sospensione dalla carica ».

Qual'è il parere del Governo?

PETRILLI, *Ministro senza portafoglio*. Il Governo è d'accordo.

PRESIDENTE. Pongo allora in votazione l'emendamento Costa, nel testo accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1951

Passiamo agli articoli aggiuntivi proposti dalla Commissione. Il primo è il seguente:

« La Corte costituzionale esercita le sue funzioni nelle forme, nei limiti ed alle condizioni di cui alla Carta costituzionale, alla legge costituzionale 9 febbraio 1948, n. 1, ed alla legge ordinaria emanata per la prima attuazione delle predette norme costituzionali ».

L'onorevole relatore ha facoltà di illustrarlo.

TESAURO, *Relatore*. La norma proposta è indispensabile, per impedire che comunque si possa elevare una eccezione di incostituzionalità della legge ordinaria di attuazione della Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare su questo primo articolo aggiuntivo proposto dalla Commissione, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo al secondo articolo aggiuntivo:

« Il giudice della Corte costituzionale che per sei mesi non eserciti le sue funzioni decade dalla carica ».

L'onorevole relatore ha facoltà di illustrarlo.

TESAURO, *Relatore*. La Commissione ha ritenuto che è necessario impedire il mantenimento in carica di un giudice che per oltre sei mesi non eserciti le sue funzioni.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questo secondo articolo aggiuntivo proposto dalla Commissione.

(È approvato).

Passiamo al terzo articolo aggiuntivo:

« Il Parlamento, con le stesse modalità stabilite per la nomina dei giudici della Corte costituzionale, compila ogni 12 anni un elenco di persone tra le quali sono sorteggiati, in caso di necessità, i giudici aggregati che devono partecipare ai giudizi di accusa contro il Presidente della Repubblica, il Presidente del Consiglio dei Ministri ed i Ministri ».

L'onorevole relatore ha facoltà di illustrarlo.

TESAURO, *Relatore*. Su questo articolo richiamo l'attenzione dell'Assemblea. Il sistema proposto è diretto ad ovviare all'inconveniente della nomina di giudici che poi non esercitano mai le funzioni.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questo terzo articolo aggiuntivo proposto dalla Commissione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo aggiuntivo proposto dall'onorevole Gaetano Martino:

« Presso la Corte costituzionale è istituito un ufficio del pubblico ministero per i giudizi previsti dall'articolo 134 della Costituzione nel primo e nel secondo capoverso.

« Il Procuratore della Repubblica presso la Corte ed il suo sostituto sono eletti dal Parlamento con le modalità previste dall'articolo 3 ».

Su questo stesso argomento vi è l'articolo aggiuntivo Targetti- Ghislandi-Guadalupi:

« Presso la Corte costituzionale è istituito per i giudizi previsti nel primo e secondo capoverso dell'articolo 134 della Costituzione, l'ufficio del difensore della Costituzione che eserciterà le funzioni di pubblico ministero.

« Il difensore della Costituzione ed un suo sostituto saranno nominati dal Presidente della Repubblica ».

TARGETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARGETTI. Signor Presidente, nella discussione generale addussi già le ragioni a favore di questa proposta. Insisto nella stessa anche per amore paterno, perché fui io che nella elaborazione della Costituzione sostenni l'opportunità che presso la Corte delle garanzie costituzionali venisse istituito il pubblico ministero. Né si può dire che questa mia proposta fosse accolta con disfavore. La questione fu lasciata impregiudicata. Vi furono consensi, fra i quali quello del compianto onorevole Bulloni, che tutti noi, insieme con voi, suoi colleghi della democrazia cristiana, ricordiamo con commosso affetto, e di altri. Vi fu la contrarietà dei colleghi Ambrosini e Leone, ma la questione non fu risolta, né in un senso né in un altro. Fu deciso di rimandarne la risoluzione alla legge che avrebbe dato esecuzione ai principi della Costituzione relativi alla Corte costituzionale. Quindi questa è la sede in cui si deve definirla. Le ragioni a favore della mia proposta ebbi l'onore di esporle nelle passate discussioni generali. Ritengo sia una necessità che nella Corte delle garanzie costituzionali vi sia un difensore della Costituzione, come io mi sono permesso di chiamarlo. Oltre a tutto, affinché i conflitti sollevati non dalle parti, ma dal

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1951

pubblico ministero o dal giudice di ufficio, non restino senza chi ne illustri le ragioni.

La differenza fra la mia proposta e quella dell'onorevole Martino consiste in questo: che mentre l'emendamento Martino deferisce al Parlamento la nomina del procuratore generale e del suo sostituto, io avevo ritenuto, e seguito a ritenere, che deferirne la nomina al Presidente della Repubblica fosse il sistema migliore perché su questa nomina non influisce nessun elemento politico. Evidentemente la deliberazione circa la nomina dei cinque giudici da parte del Presidente della Repubblica, presa dalla maggioranza, sia pure una maggioranza molto modesta, anemica, mi toglie questa speranza, sicché potrei anche aderire alla proposta dell'onorevole Martino per ciò che riguarda la nomina.

PRESIDENTE. Ella tiene alla sua dizione anche per la prima parte?

TARGETTI. Lo chiamerei difensore della Costituzione, meglio che pubblico ministero, proprio perché ha la funzione di difendere lo spirito della Costituzione. Desidererei che l'onorevole Martino aderisse alla mia proposta.

MARTINO GAETANO. Aderisco.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Commissione?

TESAURO, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Commissione non è favorevole ai due emendamenti. È vero quello che diceva l'onorevole Targetti, che la questione fu sollevata in sede di Assemblea Costituente; però non possiamo riconoscere che noi abbiamo già approvato la legge ordinaria di attuazione, la quale prescinde in modo assoluto dalla esistenza dell'organo del pubblico ministero. Sarebbe strano che la Commissione, dopo essersi orientata, nella sua grande maggioranza, nel senso di proporre alla Camera norme destinate a disciplinare il nuovo organo prescindendo dall'esistenza del pubblico ministero, esprimesse oggi parere favorevole all'emendamento Targetti.

Ma, anche a prescindere da questa considerazione puramente formale, io mi permetto di sottoporre all'Assemblea alcune considerazioni di indole sostanziale.

La tradizione di tutti i paesi per i giudizi amministrativi è nel senso di riconoscere che non è necessario un difensore degli interessi dell'amministrazione. Preposto alla difesa di questi interessi è lo stesso giudice amministrativo così come la Corte costituzionale è preposta alla difesa degli interessi della Costituzione. Per le stesse ragioni per le quali

nessuno pensa di introdurre nel nostro ordinamento il pubblico ministero a proposito dei giudizi amministrativi, è da ritenere che non è necessaria l'istituzione di un ufficio del pubblico ministero presso la Corte costituzionale.

Un ultimo motivo mi sembra anche decisivo. La Corte costituzionale è stata istituita in modo che risulti, nella sua organizzazione, espressione di tre poteri: il potere esecutivo, il potere legislativo e il potere giudiziario. Introducendo l'organo del pubblico ministero, che dovrebbe essere nominato da uno solo dei tre poteri, si verrebbe a spostare l'equilibrio tra i poteri in seno alla Corte, equilibrio faticosamente realizzato sul modo di composizione della Corte stessa.

Io spero che la Camera, anche per queste ragioni sostanziali, oltre che per quelle formali, non vorrà approvare gli emendamenti Targetti e Martino.

MARTINO GAETANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTINO GAETANO. Non desidero rientrare nel merito della questione. Desidero soltanto protestare nella forma più categorica e precisa per le dichiarazioni fatte dall'onorevole relatore circa la forma con la quale egli si oppone al mio emendamento, poiché devo ricordare alla Camera che l'emendamento era stato presentato quale articolo aggiuntivo alla legge ordinaria e non già alla proposta di legge costituzionale, e fu solo su richiesta del presidente della Commissione che io aderii a che il suo esame venisse trasferito alla proposta di legge costituzionale.

Mi sembra perciò semplicemente enorme (non voglio qualificare in altro modo) che ora si adduca come motivo per la reiezione del mio emendamento il fatto che la legge ordinaria è già stata approvata. Non aggiungo altro. (*Applausi a sinistra e all'estrema sinistra*).

MALAGUGINI. Si vergogni, onorevole Tesauro! (*Commenti*).

TESAURO, Relatore. Onorevole Malagugini, è lei che si deve vergognare, perché non ha compreso ciò che io ho detto.

MALAGUGINI. Affossatore della Costituzione!

TESAURO, Relatore. Ella non dovrebbe occuparsi di cose di cui non ha alcuna cognizione.

Una voce all'estrema sinistra. Ella, invece, se ne intende anche troppo!

PRESIDENTE. Qual'è il parere del Governo sugli emendamenti Targetti e Martino?

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1951

PETRILLI, *Ministro senza portafoglio*. Giustamente questa e l'altra Camera hanno qualificato la Corte costituzionale come la Corte delle garanzie costituzionali.

Il Parlamento italiano ritiene (ed io lo credo, concordemente con il Governo) che spetti proprio alla Corte costituzionale di essere la suprema vindice e la suprema conservatrice dei principi sanciti nella Costituzione. E il Governo è talmente convinto di ciò che non sa che cos'altro dovrebbe difendere il pubblico ministero, il quale dall'emendamento Targetti, Ghislandi e Guadalupi è chiamato il « difensore della Costituzione ». Ma è proprio la Corte costituzionale che ha questo compito. Essa sorge proprio per questo, ha questa finalità, in astratto e in concreto: proprio quella di garantire le libertà civili che sono state assicurate dalla Carta costituzionale ai cittadini della Repubblica italiana. E quando, in ogni caso, le questioni vengono all'esame della Corte costituzionale, non vi è una parte che difenda qualche cosa contro la Costituzione, perché tutte le parti — è da prevederlo — difenderanno le loro tesi nell'ambito dei principi costituzionali, di quei principi dei quali proprio la Corte costituzionale è conservatrice e garante.

Ritengo quindi che l'ufficio del pubblico ministero non occorra presso la Corte costituzionale.

PRESIDENTE. La formulazione dell'articolo aggiuntivo Targetti-Martino risulta pertanto la seguente:

« Presso la Corte costituzionale è istituito per i giudizi previsti nel primo e secondo capoverso dell'articolo 134 della Costituzione l'ufficio del difensore della Costituzione, che eserciterà le funzioni di pubblico ministero.

« Il Procuratore della Repubblica presso la Corte ed il suo sostituto sono eletti dal Parlamento con le modalità previste dall'articolo 3 ».

Pongo in votazione questo articolo aggiuntivo.

(Dopo prova e controprova, e votazione per divisione, non è approvato).

Il disegno di legge e la proposta di legge costituzionale saranno votati a scrutinio segreto nel corso della seduta.

Chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento dei due provvedimenti.

Se non vi sono obiezioni, rimarrà così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Sulla sciagura nel porto di Napoli.

SIMONINI, *Ministro della marina mercantile*. Chiedo di parlare per ragguagliare la Camera sulla sciagura di Napoli.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIMONINI, *Ministro della marina mercantile*. Onorevoli colleghi, purtroppo è vero che alle 14 circa del pomeriggio di oggi, la motocisterna *Montallegro*, di proprietà dell'armatore Cameli di Genova, attraccata al molo Pisacane, mentre era sottoposta ad alcune operazioni di pulizia che preludevano l'inizio di alcune riparazioni, è stata oggetto di uno scoppio che purtroppo ha causato numerose vittime; finora, sono stati accertati 6 morti, circa 30 feriti e due dispersi. (*Il Presidente si leva in piedi, e con lui i deputati e i membri del Governo*).

Gli immediati soccorsi predisposti dalla capitaneria di porto hanno permesso il salvataggio di tutti i lavoratori, circa 200 operai e marittimi, che si erano buttati in mare.

Non sono ancora in grado di dare informazioni circa le cause che possono avere determinato il luttuoso incidente.

Ho disposto che il tenente generale Serra capo dell'ispettorato delle capitanerie di porto si rechi sul posto per un'inchiesta ed ho pure disposto affinché si intervenga con un primo immediato soccorso a favore delle famiglie dei marittimi caduti.

Alle famiglie di tutti i caduti e ai feriti, a nome del Governo, invio un affettuoso e solido saluto.

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE. Le notizie comunicateci in questo momento dal ministro Simonini, pur essendo meno gravi e meno allarmanti di quelle che ci erano state riferite poco fa, trovano profonda risonanza nell'animo di noi tutti.

Io penso che mai come in questi tristi momenti i deputati di tutti i settori, nel superamento delle loro ideologie, sono uniti nel dolore, nella partecipazione al lutto e si inchinano, commossi, dinanzi alle vittime del dovere.

Come figlio di Napoli, come democristiano, io esprimo il mio cordoglio, più vivo e più sincero, e quello della democrazia cristiana alle famiglie dei caduti e la piena solidarietà alle famiglie di tutti coloro che sono stati colpiti in così grave incidente, che tanto lutto ha causato.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1951

Ho la certezza che il Governo, come ci ha comunicato or ora, vorrà avere un pensiero particolare per la martoriata città di Napoli e portare con urgenza tutti i necessari provvedimenti alle famiglie dei caduti e dei feriti.

SALERNO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALERNO. La luttuosa notizia, purtroppo confermata dall'onorevole ministro della marina mercantile, è di quelle che superano la divisione delle parti e trovano concordi tutti i settori nel sentimento della commozione e della più profonda considerazione per le gravi conseguenze della sciagura verificatasi.

La morte unisce sempre tutti i settori: la morte sul lavoro non solo accomuna i sentimenti e gli spiriti, ma crea, addirittura, una unità di intenti, al fine di evitare che sinistri del genere abbiano ancora a verificarsi.

Portorosso, la tecnica perfeziona le cose ma crea sempre maggiori condizioni di rischio e di pericolo, specialmente nel campo dei trasporti marittimi. Proprio alcuni giorni addietro in seno alla Commissione dei trasporti si è discusso sulla salvaguardia della vita umana in mare. Non bastano le norme, occorre apprestare tutti i mezzi e i controlli necessari, perché la perfezione della tecnica non si risolve a danno di coloro che prestano la loro opera, materiale o intellettuale, a favore dell'umanità. Per questa Napoli, poi, martoriata ancora da altri dolorosi eventi, tra un crollo ed una eruzione, tra un allagamento e uno scoppio, per questa Napoli credo di interpretare i sentimenti di tutti dichiarando che vi è la solidarietà di tutti i settori, e che al compianto ed alla commozione per la morte di questi lavoratori si associano tutti i gruppi della Camera.

SANSONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANSONE. Prende atto della comunicazione fatta dall'onorevole ministro e sono grato, per la città di Napoli, delle espressioni di cordoglio che sono state qui pronunciate. Prego vivamente l'onorevole ministro, in quest'ora di commozione, prego il Governo — al di sopra di ogni ideologia politica — di intervenire, ma di intervenire seriamente ed opportunamente affinché la città di Napoli sia posta al sicuro da questi pericoli che troppo spesso incombono su di essa. (*Commenti al centro e a destra*). Onorevole ministro — e glielo dico a nome di queste ultime vittime — non vorrei venire qui fra uno o due mesi a recriminare su questo episodio. La prego, proprio in nome delle vittime di Napoli e in nome di questo senso comune di

cordoglio, affinché il Governo intervenga e faccia tutto quello che si può per Napoli, per i suoi lavoratori, per tutte le vittime del lavoro.

DUCCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DUCCI. A nome del gruppo parlamentare socialista e con l'animo profondamente rattristato mi associo alle condoglianze espresse dal ministro della marina mercantile. La grande famiglia dei marinai, eroica in guerra e sottoposta a duro, diuturno lavoro in pace, è stata nuovamente colpita da un gravissimo lutto.

In questo momento, al di sopra di ogni ideologia, noi sentiamo che questi lavoratori sono degni di tutta la nostra ammirazione e di tutto il nostro rispetto ed alle famiglie delle vittime inviamo il senso del nostro più profondo cordoglio.

GIULIETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIETTI. Le disgrazie sono indubbiamente frequenti nel settore marittimo, per ragioni intuitive. La disgrazie che dobbiamo lamentare non è avvenuta in mare, ma in porto ed a bordo di una nave scarica. Possono sempre accadere disgrazie nuove e con caratteri diversi. Il ministro opportunamente ha comunicato di aver predisposto immediatamente una inchiesta, inchiesta che si rende indispensabile ed urgentissima perché le caratteristiche di questo incidente mortale sono molto strane. Non è quasi mai avvenuta una disgrazia del genere. Si tratta di una sciagura che ha colpito molti marittimi e nello stesso tempo molti operai che non sono dei marittimi. Ciò vuol dire che a bordo si stavano eseguendo delle riparazioni di carattere generale. Come mai è accaduto una disgrazia di questo genere? L'onorevole ministro ce lo dirà, io spero, il più presto possibile, comunicandoci i risultati dell'inchiesta.

Noi possiamo, come è nostro dovere, onorare la memoria dei caduti, ma per onorarla degnamente bisogna provvedere urgentemente ai superstiti, alle famiglie, agli orfani, alle vedove e soprattutto ai feriti.

Ma in che modo potrete provvedere, se non avete ancora predisposto le misure necessarie? Nonostante tutta la buona volontà del ministro, che è fuori discussione perché da mesi e mesi egli lavora indefessamente per risolvere questo problema, non esistono norme per provvedere adeguatamente alle famiglie colpite da simili disgrazie.

Per quanto riguarda la federazione che rappresento, sento il dovere di ringraziare

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1951

i colleghi di tutti i settori che hanno trovato parole di compianto unanime per le vittime della sciagura. Io spero di avere ugualmente la loro unanimità in occasione dei prossimi provvedimenti che dovremo preparare per difendere il pane, la vita, l'esistenza di tante vedove e di tanti orfani della gente del mare.

MAGLIETTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGLIETTA. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro, e mi permetto di insistere sul fatto che il tragico episodio di cui stiamo occupandoci non è l'ultimo di una dolorosa serie di infortuni sul lavoro, che rappresentano il sacrificio che la classe operaia napoletana, non soltanto per la durezza del lavoro, ma per l'incuria e la cattiveria del patronato napoletano e per l'insufficiente controllo degli organi governativi, paga ogni giorno alla causa del lavoro.

Chiedo, quindi, che insieme all'inchiesta particolare predisposta, il Governo prenda iniziativa di una inchiesta generale sulle condizioni del lavoro a Napoli, e sul modo e sulle responsabilità per le quali gli infortuni sul lavoro si verificano. Ritengo, poi, che questo sacrificio non sarà stato vano se si riuscirà attraverso un'azione seria e concreta, ad impedire che altri lutti ed altri dolori si abbattano sulla mia città. E permettete ad un modesto deputato meridionale, di ricordare qui, che non basta garantire la vita, è necessario anche garantire il lavoro, il pane ad una città come Napoli, che ha bene meritato coi suoi sacrifici l'attenzione del Parlamento e del Governo.

CONSIGLIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONSIGLIO. A nome del gruppo monarchico, e a nome mio personale, in quanto deputato napoletano, mi associo alle parole di vivo cordoglio pronunciate dal rappresentante del Governo e dagli oratori che mi hanno preceduto. Devo, però, insistere, senza che questo abbia il minimo significato politico, sul fatto che una simile sciagura con l'obbligo di provvedere alle famiglie delle vittime e ai feriti, impone anche l'obbligo di ricercare le eventuali responsabilità e di indagare sulle condizioni del lavoro nella città di Napoli. Noi abbiamo il sospetto, (sospetto fondato da parte di chi conosce le condizioni di Napoli) che responsabilità esistano e molto gravi. Noi speriamo che questa dolorosa tragica occasione induca il Governo a prendere concreti provvedimenti atti a risolvere la dolorosa situazione della città di Napoli.

MIEVILLE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIEVILLE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a nome dei deputati del Movimento sociale italiano mi associo alle parole di profondo cordoglio che sono state espresse in questa luttuosa circostanza che colpisce la città di Napoli e i lavoratori napoletani. Noi non vogliamo, in questo particolare momento, insistere nel chiedere al Governo immediate spiegazioni che non ci potrebbe dare, o informazioni su inchieste che devono avere il loro corso. Noi ci auguriamo, però, che quelle provvidenze a favore delle famiglie dei caduti e dei feriti vengano prese al più presto, e siamo certi che il Governo non mancherà di prenderle.

JACOPONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

JACOPONI. Questa nuova sciagura che ha colpito i lavoratori e numerose loro famiglie ci richiama al dovere di segnalare nuovamente la necessità che i luoghi di lavoro siano maggiormente garantiti con tutte le possibili misure di sicurezza. Troppo frequentemente ormai sulle navi e sulle stesse calate dei porti si registrano avvenimenti luttuosi. Ciò sta a dimostrare che nel campo della sicurezza del lavoro non si sono ancora prese tutte le misure atte perlomeno a prevenire in gran parte la ripetizione di tali accidenti. Non più tardi di alcuni giorni fa ai lavoratori dei porti d'Italia è stato richiesto una molto più celere scarica delle navi: da 1500 tonnellate al giorno se ne chiedono 2500. Il lavoratore per adempiere al suo dovere è obbligato a trascurare le misure di sicurezza di cui parliamo. Occorre perciò che, pur riconoscendo le necessità del lavoro, si ripristinino tutti quei mezzi meccanici occorrenti su ogni porto; ma soprattutto là dove si scarichino materie infiammabili occorre che si esamini molto da vicino il problema della sicurezza, perché basta un filo della corrente scoperto, basta che vicino ad una nave carica di petrolio, vi sia qualche fiamma perché si verifichi qualche sciagura.

Comunque, a nome della federazione dei lavoratori dei porti d'Italia anch'io esprimo il profondo cordoglio e i sensi dell'altissima solidarietà che i lavoratori tutti dei porti d'Italia sentono verso le vittime e i loro congiunti.

Discussione del disegno di legge: Riordinamento dei giudizi di Assise. (709-B).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Riordinamento dei giudizi di Assise, che torna all'esame della Camera modificato dal Senato.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1951

L'onorevole Riccio, relatore, ha facoltà di riferire oralmente.

RICCIO, Relatore. Questo disegno di legge, approvato dalla Camera dei deputati dopo lunga discussione, è stato modificato dal Senato soltanto in alcuni punti. Alcune modificazioni sono di forma, come quella, per esempio, per la quale si chiama, invece di « tribunale d'assise », « corte di assise » il giudice di prima istanza, e, invece di « corte di assise », « corte di assise di appello » il giudice di seconda istanza. Vi sono ancora altre modifiche, non sostanziali, di forma, come quella che riguarda una delega al Governo in rapporto all'indicazione dei criteri da seguire per la lista degli assessori, quella riguardante l'apposizione di un termine e quelle concernenti l'intervento del presidente del consiglio dell'ordine degli avvocati per la formazione delle liste e per altre formalità ancora.

Vi sono poi due modificazioni che incidono sulla natura del collegio giudicante. Infatti, il Senato ha stabilito il principio della parità numerica dei giudici in base al quale nel collegio di primo grado si è pervenuti all'aumento di un giudice popolare e nella corte d'appello all'eliminazione di un giudice togato e al mantenimento dello stesso numero di giudici popolari.

Indubbiamente si è affermato qui un principio che non è in armonia con quello contenuto nell'articolo 56 dell'ordinamento giudiziario, nel quale è affermato che la corte d'appello giudica con il numero invariabile di cinque votanti; nè con il principio contenuto nella norma che riguarda il tribunale, norma nella quale è affermato il principio del numero dispari. Vi sono naturalmente delle ragioni — e il Senato le ha accennate — che hanno portato l'altro ramo del Parlamento a prendere questa decisione, e fra esse quella che, in tutti gli ordinamenti dove è stata mantenuta la giuria, ivi è stato anche riaffermato il principio della parità numerica.

Vi sarebbe da discutere a lungo su questo punto e vi sarebbe soprattutto da rilevare che se questa affermazione è esatta in rapporto alla giuria non è invece esatta in rapporto ai collegi giudicanti in genere, che sono considerati unitari. Pur tuttavia noi queste osservazioni non intendiamo farle in questo momento: noi in questo momento intendiamo soltanto mettere in chiaro la natura dell'emendamento apportato dal Senato e intendiamo rilevare la diversità dell'affermazione in rapporto al principio dell'ordinamento giudiziario, e invitiamo la Camera, nonostante

questi dubbi sollevati, ad approvare gli articoli 3 e 4 come elaborati dal Senato.

Un'altra questione ancora debbo sottolineare: quella del titolo di studio minimo necessario che debbono possedere i giudici del primo e del secondo grado. Alla Camera lunga fu la discussione a questo riguardo e si tentò di elevare il titolo di studio: al Senato si è ritenuto invece essere sufficiente per il primo grado il titolo di scuola media inferiore e per il secondo grado il titolo di scuola media superiore. Noi avevamo poi ritenuto che, là soprattutto dove il dibattimento non si può più rinnovare e si decide soltanto di fronte alla relazione di un giudice, fosse necessaria la laurea, appunto per garantire maggiormente la capacità dei giurati. Il Senato invece non è stato di questo parere.

Noi riteniamo che la decisione della Camera sia forse più giusta di quella del Senato. Tuttavia, astraendo dal contrasto fra i due rami del Parlamento su alcune questioni particolari, noi pensiamo che l'entrata in vigore della legge non possa essere più oltre ritardata. Teniamo presente, ad esempio, che in Cassazione ben 4000 ricorsi giacciono in sospeso in attesa della nuova legge sulla giuria, e pensiamo alla situazione degli stessi imputati, che sono in ansiosa attesa della esecutività di questa legge per poter adire il secondo grado. La Commissione invita pertanto la Camera ad approvare senza modificazioni il testo del Senato.

ASSENATO Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASSENATO. A nome del gruppo del partito comunista, dichiaro che noi manteniamo la nostra opposizione al disegno di legge, nonostante i miglioramenti apportati dal Senato, concernenti i requisiti dei membri della Corte.

Noi riteniamo con questa posizione di rivendicare il diritto del popolo italiano, anche in base alla Costituzione, di partecipare direttamente, come avviene in ogni paese civile e democratico, all'amministrazione della giustizia.

Queste le ragioni per cui noi voteremo contro come facemmo nella precedente votazione.

BETTIOL GIUSEPPE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTIOL GIUSEPPE. A nome del gruppo democristiano dichiaro che noi approveremo il testo trasmesso dal Senato. Lo voteremo soprattutto *pro amore celeritatis*, perché noi sappiamo come spesso una legge anche imperfetta, che sana una situazione di

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1951

disagio, è preferibile ad una legge perfetta che sia di troppo lunga elaborazione.

Noi voteremo questo testo anche se vi sono riserve di carattere politico e giuridico che ciascuno mantiene nel fondo della propria coscienza.

Indubbiamente le modificazioni apportate dal Senato alla composizione numerica della corte di assise e della corte di assise di appello possono lasciare alquanto perplessi, ma noi sappiamo come, nonostante la parità dei giudici popolari, il problema, in un caso di particolare gravità, anche se vi è parità di voti, possa essere risolto secondo il principio *in dubio pro reo*, di cui alla norma del codice di procedura penale. Approveremo anche, pur con qualche riserva, la modificazione che riduce il titolo di studio per i componenti la giuria popolare.

Comunque, noi siamo convinti che, approvando questa legge, obbediremo ad un espresso dettato della Costituzione, la quale appunto alla legge demanda la disciplina della partecipazione del popolo all'amministrazione della giustizia. E questa partecipazione è dalla legge in esame largamente assicurata. (*Applausi al centro e a destra*).

GOTELLI ANGELA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GOTELLI ANGELA. Dichiaro che voterò a favore di questa legge e precisamente a favore dell'articolo 9 e dell'articolo 10 intendendo, però, di dare ad essi una interpretazione che sia corrispondente all'articolo 51 della nostra Costituzione.

In tale articolo infatti si stabilisce che tutti i cittadini dell'uno e dell'altro sesso possono accedere in condizioni di parità alle cariche pubbliche e ai pubblici uffici secondo i requisiti di legge. E vi sarebbe contraddizione in termini se questi requisiti di legge significassero discriminazione fra l'uno e l'altro sesso.

So che con questo noi pronunziamo una interpretazione diversa da quella data dal Senato quando, respingendo l'emendamento Berlinguer, intese escludere le donne dalla giuria popolare. Se qualche chiarificazione sarà necessaria in seguito con altri provvedimenti legislativi la apporteremo. Ma intendiamo dichiarare che contro questo pregiudizio, che non consentirebbe alle donne di portare il loro contributo nella giuria popolare, noi protestiamo. Pur riconoscendo che il compito di giudice popolare è gravoso e pesante e che l'esserne escluse non sarebbe per se stesso un grande svantaggio per le donne, protestiamo contro la motivazione che si vorrebbe

dare all'esclusione, secondo la quale la donna non sarebbe in condizione di distinguere il bene dal male e il vero dal falso. Ciò ci sembra — lasciatecelo dire — semplicemente offensivo.

Ora che la donna partecipa attivamente e in tanti settori alla vita pubblica, ora che, come educatrice, come insegnante e come professionista in genere, deve spesso esprimere un voto od un giudizio, così nei consigli comunali come nei consulti, così nelle pubbliche amministrazioni come nelle aule del Parlamento, dire che il voto o il giudizio della donna deve essere invalidato per principio è una interpretazione che noi intendiamo assolutamente respingere.

L'obiezione più comune a questo proposito è quella secondo la quale la donna, davanti al fatto criminale, può subire impressioni od influenze dannose alla obiettività del suo giudizio; si dice anche che la sua stessa resistenza fisica può essere insufficiente al compito che le si dovrebbe addossare. Queste osservazioni non ci convincono. Quanto alla resistenza fisica, basti osservare che presso il letto degli ammalati l'opera dell'infermiera è spesso richiesta addirittura a preferenza di quella dell'uomo: forse per questo compito occorre minore forza fisica o morale? Così pure ci pare che sia piuttosto anacronistico il ragionamento riguardante la maggiore fragilità della donna: si tratta, onorevoli colleghi, di una immagine della donna che non corrisponde più alla realtà dei nostri tempi, realtà che ha visto la donna tanto duramente colpita e minacciata nelle cose e negli affetti più cari e, ciò non di meno, ferma e forte non meno dell'uomo. Spesso, in tali tristi circostanze, le donne hanno saputo addirittura dare agli altri serenità ed infondere forza. Del resto, onorevoli colleghi, anche di fronte alle manifestazioni più orribili della vita, i crimini ed i delitti, un intuito d'amore, una profonda comprensione delle anime, noi crediamo possa essere non un elemento negativo, ma un elemento positivo, tanto più se la donna che sarà scelta per questo ufficio, lo sarà con particolari cautele, tenuto conto di attitudini e consuetudini che possano avere corretto alcuni aspetti della sua psicologia, in modo da porla in grado di esprimere un giudizio con piena razionalità.

Consideriamo quindi come prevenzione che deve cadere questo giudizio di incapacità della donna ad essere serena ed imparziale giudice.

Naturalmente non intendiamo drammatizzare troppo la cosa: sappiamo bene che la vita

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1951

moderna ha aperto a noi tali margini per riempire i quali tutto il nostro spirito di iniziativa, tutto il nostro senso di responsabilità e la nostra dedizione sono profondamente impegnati e non è davvero il caso di preoccuparsi eccessivamente se qualche altro piccolo margine è ancora da conquistare. Dichiariamo, tuttavia, che questa interpretazione offensiva è da noi respinta ed attendiamo la solidarietà dei nostri colleghi ed amici in riconoscimento di ciò che la donna ha saputo dare di fermezza, di serenità e di bontà nella sua partecipazione serena e coscienziosa alla vita pubblica. (*Vivi, generali applausi*).

RICCIO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICCIO, *Relatore*. Noi possiamo essere d'accordo con la onorevole Gotelli per la impostazione che dovrà eventualmente essere data in avvenire al problema, e possiamo anche condividere i motivi che hanno informato la sua dichiarazione. In rapporto alla legge, però, dobbiamo dire che alla Camera si disse chiaramente che questo problema lo si voleva rinviare, per la risoluzione, alla discussione in sede di ordinamento giudiziario generale: al Senato si è discusso di proposito su questo punto e si è arrivati ad una decisione che va anche al di là della nostra, in quanto si è esclusa la possibilità della partecipazione delle donne a questi collegi.

Comunque, a parte la decisione del Senato e la decisione particolare presa dalla Camera, è certo che, in rapporto a questa legge che andiamo a votare, la volontà legislativa, rilevabile attraverso i nostri lavori preparatori, si è formata nel senso di rinviare la risoluzione del problema alla futura legge di riforma dell'ordinamento giudiziario.

Questa è la dichiarazione che dovevo fare per evitare che comunque sorgessero equivoci nell'interpretazione della legge. (*Applausi*).

FEDERICI AGAMBEN MARIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FEDERICI AGAMBEN MARIA. Il disegno di legge, che ci ritorna modificato dal Senato, non contiene neppure un accenno alle alterne vicende della discussione apertasi sulla composizione del tribunale di assise e della corte di assise, al Senato stesso.

Preso atto di ciò, dichiaro che voterò per l'approvazione del disegno di legge ritenendo che la partecipazione del popolo alla giuria deve essere intesa — non vi è dubbio — con la comprensione delle donne nel numero dei componenti la giuria popolare.

Questa Assemblea, che più volte ha affermato la validità dell'articolo 51 della Costituzione (che fu votato dalla Costituente con l'intendimento che la sua applicazione dovesse essere la più estensiva possibile), deve riconfermare col voto di oggi la integrità dell'articolo stesso, nel senso da me testè indicato, per quanto riguarda la composizione della giuria popolare. (*Applausi*).

GULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GULLO. Il relatore ha fatto opera di interpretazione della legge che stiamo per votare. Non vorrei che restasse senza essere contraddetta la parola del relatore secondo cui da questa legge si dovrebbe evincere — a suo avviso — la esclusione della donna dall'ufficio di giudice popolare.

Non sto qui a dire quale sia l'interpretazione esatta, ma non vorrei che questa affermazione del relatore passasse come manifestazione unanime della Camera.

La legge non dice perfettamente nulla. Resta quindi ferma la norma della Costituzione la quale stabilisce che i pubblici uffici sono senz'altro aperti a tutti i cittadini, quale che sia il loro sesso, la loro opinione politica, la loro religione. Resta ferma questa massima della Costituzione e, nel silenzio della legge, la quale nulla contiene circa questa pretesa esclusione delle donne dall'ufficio di giudici popolari, noi sosteniamo che, anche nei riguardi di questa legge, resta ferma l'affermazione solenne della Costituzione, e che quindi le donne possono anche esse ricoprire l'ufficio di giudici popolari nelle corti d'assise.

RICCIO, *Relatore*. Ciò è in pieno contrasto con quello che si è discusso e si è fatto!

GULLO. Se il relatore non avesse fatto questa affermazione, non avrei parlato.

La legge è quella che è. Sta all'interprete di domani fissarne i limiti.

RICCIO, *Relatore*. Ma c'è anche un voto esplicito del Senato!

TOSATO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOSATO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo invita la Camera ad approvare il disegno di legge sul riordinamento dei giudizi di assise secondo il testo emendato dal Senato. Di fronte ad un disegno di legge di tanta importanza e di fronte, in particolare, agli emendamenti notevoli, profondi, introdotti dal Senato, è ben spiegabile che dubbi, perplessità ed anche insoddisfazioni possono sorgere e sussistere. D'altra parte è questa una

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1951

legge con la quale si tende ad attuare una disposizione della Costituzione là dove prevede la partecipazione del popolo all'amministrazione della giustizia. Quindi, anche se, ripeto, dubbi e perplessità sorgono intorno a talune disposizioni, è opportuno ormai, dopo tante discussioni, procedere all'approvazione. La esperienza dirà se e quali modificazioni si dovranno in futuro introdurre.

Aggiungo che una certa urgenza si viene a manifestare. L'articolo 53 del disegno di legge prevede infatti la facoltà della conversione dei ricorsi in Cassazione contro sentenze di assise in ricorsi in appello. La novità più importante di questo disegno di legge si riferisce appunto alla introduzione di un giudizio di appello anche nei giudizi di assise. Circa 3.000 ricorsi pendenti di fronte alla Cassazione sono fermi proprio al fine di permettere ai vari ricorrenti di convertire il ricorso in Cassazione in ricorso in appello e quindi per dare loro la possibilità di fruire del secondo grado di giurisdizione, che attualmente manca.

Per quanto riguarda la questione particolare dell'ammissibilità o meno delle donne a partecipare alla formazione di questi collegi giudicanti, a fungere da giudici popolari, io debbo ricordare qui che sia dalle dichiarazioni fatte a suo tempo dal Governo, sia dal risultato delle varie votazioni che sono avvenute qui alla Camera, e che sono state ancora più esplicite al Senato, dopo la reiezione dell'emendamento Berlinguer, il punto di vista espresso ed emerso dalle varie votazioni è questo: con questa legge non si intende affrontare e risolvere il problema della ammissibilità.

GULLO. L'ha risolto la Costituzione questo problema.

TOSATO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Io porto i dati che a me risultano. Non sostengo una determinata tesi. Io espongo i fatti come sono avvenuti. Io dico che dalle dichiarazioni del Governo, ma soprattutto dal significato delle varie votazioni avvenute qui alla Camera e soprattutto al Senato, risulta che con questa legge non si è inteso risolvere il problema della ammissione della donna ai giudizi di assise; il problema è stato rinviato ad un momento successivo, quando il problema della ammissione della donna all'esercizio della funzione giurisdizionale sarà affrontato in tutta la sua ampiezza, modificando quindi, in conformità con la Costituzione, la legge del 1919, che preclude l'ammissione delle donne alle funzioni giudiziarie.

L'onorevole Gullo sostiene che non occorre una legge, che in base all'articolo 51 le donne

sono senz'altro ammesse a tali funzioni. È una tesi, che può essere sostenuta, ma che non è la tesi accolta dalle Camere secondo il significato, che a me sembra indubbio, delle varie votazioni avvenute in argomento! Se oggi si volesse riaprire la discussione su questo punto probabilmente questa sera non potremmo esaurire l'argomento e procedere a quella approvazione del disegno di legge alla quale è molto opportuno che si giunga prima della sospensione pasquale dei lavori della Camera. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Passiamo all'esame delle modificazioni del Senato.

Pongo anzitutto in votazione il titolo, che è stato così modificato dal Senato: « Istituzione e composizione delle Corti di Assise e delle Corti di Assise di appello ».

(È approvato).

Essendo stata approvata questa modificazione del titolo, s'intende sostituita, in tutto il testo del disegno di legge, alla dizione « tribunali di assise » l'altra « corti di assise », e alla dizione « corti di assise » l'altra « corti di assise di appello ».

L'articolo 3 è stato modificato dal Senato. Se ne dia lettura.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« La Corte di assise è composta:

- a) di un Consigliere di Corte di appello che la presiede;
- b) di un giudice;
- c) di sei giudici popolari ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

L'articolo 4 è stato modificato. Se ne dia lettura.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« La Corte di assise di appello è composta:

- a) di un Consigliere di Corte di cassazione che la presiede;
- b) di un Consigliere di Corte di appello;
- c) di sei giudici popolari ».

PRESIDENTE. L'onorevole Perrone Capano ha proposto di ripristinare alla lettera b), il testo della Camera « di due consiglieri di corte di appello ».

Ha facoltà di svolgere questo emendamento.

PERRONE CAPANO. Onorevoli colleghi, io non vi insisto soltanto per considerazioni di evidente opportunità. Vista la urgente necessità dell'approvazione della legge per fare attuare anche nell'ambito dei reati di

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1951

alta criminalità il doppio grado di giurisdizione, e visto che da parte degli altri colleghi nessun emendamento è stato presentato alla legge stessa, non voglio, insistendo sull'emendamento mio, ritardare la promulgazione di questo disegno di legge, davvero indilazionabile, in quanto vi è un gran numero di ricorsi pendenti avverso sentenze di corte di assise, ricorsi che si trasformeranno in altrettanti appelli e che attendono da anni d'essere decisi.

Tengo però a chiarire che con il mio emendamento ho creduto di servire proprio la causa che il Senato ha creduto a sua volta di servire modificando il testo dell'articolo 4 nella formulazione datagli da questa Camera, e che, al contrario, esso, ha in sostanza tradita.

Tengo quindi ad affermare che, se pure ritiro l'emendamento, resto fedele ai principi che con esso ho voluto affermare. Ragion per cui mi propongo di fare al più presto del contenuto di questo emendamento oggetto di una apposita proposta di legge di iniziativa parlamentare. Il maggior addebito che si muove alla corte di assise vigente è che essa, in sostanza, attua un giudizio che è opera di un giudice unico, in quanto nella realtà accade che il presidente della corte di assise, essendo un magistrato di grado superiore a quello del consigliere *a latere* che egli ordinariamente si sceglie di suo gusto nell'ambito della corte di appello cui appartiene, finisce per far prevalere la sua volontà prima presso il consigliere *a latere* e infine presso i giudici popolari, i quali, essendo ignari di materie giuridiche, seguono di solito l'indirizzo e le idee di lui.

La Camera aveva creduto di ovviare a questo inconveniente perché, ponendo al posto di un presidente e di un consigliere di grado inferiore a quello del presidente, un presidente di grado inferiore, aveva creduto di inserire nell'ambito della corte di assise un vero e proprio collegio di giudici togati, suscettibile meglio di dividersi al momento delle decisioni e, dividendosi, di illuminare meglio i giudici popolari, i quali, sorretti dalla presenza di due correnti diverse nel seno del collegio togato, si possono, a loro volta, meglio orientare e determinare in uno o nell'altro senso.

È dunque proprio perché la nuova corte di assise realizzi più efficacemente il concorso del popolo nel giudizio sui reati di alta criminalità, che io desideravo si tornasse al testo della Camera. Ma per quelle considerazioni di opportunità che ho accennato al principio del mio dire, non insisto, e di-

chiaro di ritirare l'emendamento, sottolineando, al tempo stesso, la inevitabile necessità che al più presto possibile la composizione delle nuove corti sia più esattamente ordinata per evitare che esse altro non realizzino che un doppione della corte abrogata e che il giudice di appello non si differenzi sostanzialmente da quello di primo grado. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 4 nel testo del Senato.

(*È approvato*).

L'articolo 6 è stato modificato. Se ne dia lettura.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« Il Governo è delegato a stabilire, entro cinque mesi dalla pubblicazione della presente legge, il numero delle Corti di assise, quello delle Corti di assise di appello, le loro rispettive sedi e circoscrizioni e il numero dei giudici popolari da comprendere nelle liste generali prevedute dall'articolo 23, avuto riguardo al numero dei giudizi, alla popolazione e allo sviluppo dei mezzi di comunicazione.

« La determinazione delle sedi delle Corti di assise e delle Corti di assise di appello e la loro circoscrizione potrà essere riesaminata non oltre due anni dall'entrata in vigore del decreto legislativo emanata a norma del comma precedente ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (*È approvato*).

L'articolo 7 è stato modificato. Se ne dia lettura.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« La Corte d'assise e la Corte di assise di appello sono convocate dal primo Presidente della Corte di appello del Distretto, nella sede stabilita col decreto previsto nell'articolo precedente.

« Lo stesso primo Presidente può ordinare con decreto motivato, che la convocazione avvenga in altra sede del Distretto ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

L'articolo 9 è stato modificato. Se ne dia lettura.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« I giudici popolari per le Corti di assise devono essere in possesso dei seguenti requisiti:

a) cittadinanza italiana e godimento dei diritti civili e politici;

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1951

- b) buona condotta morale;
 c) età non inferiore ai 30 e non superiore ai 65 anni;
 d) titolo finale di studi di scuola media di primo grado, di qualsiasi tipo ».

CINCIARI RODANO MARIA LISA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINCIARI RODANO MARIA LISA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi votiamo favorevolmente a questo articolo, perché, contrariamente a quanto hanno dichiarato tanto il relatore quanto il ministro, noi consideriamo che il testo dell'articolo sia estremamente chiaro. Il testo dell'articolo stabilisce infatti i requisiti di cui devono essere in possesso i giudici popolari, e fra questi requisiti sono esplicitamente indicati la cittadinanza italiana, il godimento dei diritti civili, la buona condotta, l'età ecc., ma non è assolutamente specificata alcuna limitazione di sesso, mentre invece sappiamo tutti (poiché v'è una norma esplicita della Costituzione in questo senso) che quando si parla di cittadini, si parla di cittadini di ambo i sessi, i quali hanno tutti diritto di accedere a tutte le cariche pubbliche. Noi consideriamo quindi che, proprio in base all'articolo 9 di questo disegno di legge, tutte le donne che si trovano a possedere i requisiti indicati nell'articolo, abbiano diritto di far parte delle giurie di corti di assise.

Proprio per questa ragione e dando questa interpretazione all'articolo, voteremo favorevolmente all'articolo stesso. (*Applausi all'estrema sinistra*).

CODACCI-PISANELLI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CODACCI-PISANELLI. Dichiaro che voterò a favore dell'articolo 9 nel senso precedentemente indicato dall'onorevole Angela Gotelli, in quanto le osservazioni dell'onorevole Riccio hanno valore dal punto di vista tecnico in relazione a quanto è stato fatto in Senato. Ma, in armonia con la norma della Costituzione, vogliamo che anche in base alla dizione dell'articolo resti impregiudicata una situazione che va maturandosi, e che ci auguriamo possa evolversi secondo il desiderio comune, il quale vuole che in ogni occasione venga reso omaggio alla partecipazione delle donne alla vita italiana, di quelle donne che sempre più si avviano a diventare forti, non schiave nè tiranne dell'uomo, ma veramente le loro compagne in ogni occasione e a loro fianco in ogni destino. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 9.

(*È approvato*).

L'articolo 10 è stato modificato. Se ne dia lettura.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« I giudici popolari delle Corti d'assise di appello, oltre i requisiti stabiliti nell'articolo precedente, devono essere in possesso del titolo finale di studi di scuola media di secondo grado, di qualsiasi tipo ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 12 nel testo della Camera.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« Non possono assumere l'ufficio di giudice popolare:

a) i magistrati e, in generale, i funzionari in attività di servizio appartenenti o addetti all'ordine giudiziario;

b) gli appartenenti alle Forze armate dello Stato ed a qualsiasi organo di polizia, anche se non dipende dallo Stato in attività di servizio;

c) gli avvocati e i procuratori legali iscritti negli albi e gli esercenti il patrocinio legale avanti le preture;

d) i ministri di qualsiasi culto e i religiosi di ogni ordine e congregazione ».

PRESIDENTE. Il Senato ha soppresso, l'alinea c).

Pongo in votazione questa soppressione.

(*È approvata*).

All'articolo 13 è stato modificato il secondo comma. Se ne dia lettura.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« Qualora l'amministrazione comunale sia sciolta, gli elenchi sono formati da una commissione composta del commissario governativo o di un suo delegato e di due cittadini nominati dal pretore ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

L'articolo 14 è stato modificato. Se ne dia lettura.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« Per la formazione degli elenchi preveduti nell'articolo precedente, il sindaco di ciascun comune, entro il termine di un mese dalla

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1951

pubblicazione della presente legge, invita con pubblico manifesto tutti coloro che siano in possesso dei requisiti stabiliti dagli articoli 9 e 10 e non si trovino nelle condizioni di cui all'articolo 12, a chiedere, non oltre i sessanta giorni successivi, di essere iscritti nei rispettivi elenchi dei giudici popolari di Corte di assise o di Corte di assise di appello ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È approvato).

L'articolo 16 è stato modificato. Se ne dia lettura.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« Entro la seconda metà del mese in cui ha ricevuto gli elenchi, il pretore convoca nel capoluogo del mandamento una Commissione da lui presieduta e formata da tutti i sindaci dei Comuni del mandamento stesso o da consiglieri da loro delegati. Qualora le rappresentanze comunali di uno o più Comuni del mandamento siano disciolte, intervengono alle riunioni i rispettivi commissari governativi o loro delegati.

« La Commissione mandamentale, assunte le opportune informazioni, accerta per ognuna delle persone comprese negli elenchi il concorso delle condizioni richieste per l'assunzione dell'ufficio di giudice popolare, e compila nei trenta giorni successivi alla convocazione:

a) l'elenco di tutte le persone del mandamento, che hanno i requisiti per assumere l'ufficio di giudice popolare nelle Corti di assise;

b) l'elenco di tutte le persone del mandamento, che hanno i requisiti per assumere l'ufficio di giudice popolare nelle Corti di assise di appello ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È approvato).

L'articolo 18 è stato modificato. Se ne dia lettura.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« Il presidente, ricevuti gli elenchi, i verbali ed i reclami, sentiti il Procuratore della Repubblica e il Presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, assunte, qualora occorra, le opportune informazioni, procede, con la partecipazione di due giudici e nel termine di un mese, alle operazioni seguenti:

1°) rivede e controlla gli elenchi in base agli elementi raccolti ai sensi degli articoli precedenti;

2°) decide, previa comunicazione alla parte interessata, sui reclami iscrivendo o

3°) forma gli albi definitivi dei giudici popolari di Corte d'assise e rispettivamente di Corte di assise di appello secondo l'ordine alfabetico e con numerazione progressiva, unificando gli elenchi dei vari mandamenti;

4°) approva gli albi con decreto.

PRESIDENTE. La pongo in votazione.
(È approvato).

All'articolo 21 è stato modificato il secondo comma. Se ne dia lettura.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« Per il loro aggiornamento, nel mese di aprile di ogni anno il sindaco di ciascun Comune invita con pubblico manifesto tutti coloro che siano in possesso dei requisiti stabiliti dagli articoli 9 e 10 e non si trovino nelle condizioni di cui all'articolo 12, a iscriversi, non più tardi del mese di luglio, nei rispettivi elenchi dei giudici popolari di Corte di assise o di Corte di assise di appello ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È approvato).

L'articolo 23 è stato modificato. Se ne dia lettura.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« Le liste generali dei giudici popolari per le Corti di assise e per le Corti di assise di appello sono formati con l'intervento del pubblico ministero e del Presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati o di un suo delegato, e l'assistenza del Cancelliere, imbussolando, in pubblica udienza, in una urna tanti numeri quanti sono i numeri corrispondenti ai nominativi compresi nei rispettivi albi definitivi dei giudici popolari assegnati a ciascuna Corte di assise o a ciascuna Corte di assise di appello, e procedendo all'estrazione fino a raggiungere il numero dei giudici popolari prescritto. Il nominativo corrispondente al numero sorteggiato va a formare la lista generale. Tutti gli iscritti nelle liste generali dei giudici popolari sono destinati a prestare servizio nel biennio successivo ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È approvato).

All'articolo 24 sono stati modificati il primo, il terzo, il quarto e il sesto comma. Si dia lettura del primo comma.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« Il presidente del Tribunale del luogo ove ha sede la Corte di assise o un giudice

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1951

da lui delegato, in pubblica udienza, alla presenza del pubblico ministero e di un rappresentante del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, e con l'assistenza del cancelliere, pone in un'urna portante l'indicazione « giudici popolari ordinari » il numero di schede corrispondenti al numero dei giudici della lista generale residenti nei comuni del circolo ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È approvato).

Si dia lettura del terzo e quarto comma.
FABRIANI, *Segretario*, legge:

« In una seconda urna portante l'indicazione « giudici popolari supplenti » lo stesso presidente pone le schede dei giudici residenti nel Comune dove ha sede la Corte di assise, osservate le norme del precedente comma.

Il primo presidente della Corte di appello o un consigliere da lui delegato, in pubblica udienza, alla presenza del pubblico ministero e di un rappresentante del Consiglio dell'Ordine degli avvocati e con l'assistenza del Cancelliere, pone in tante urne quante sono le Corti di assise di appello del distretto portanti l'indicazione « giudici popolari ordinari », il numero di schede corrispondente al numero dei giudici popolari di Corte di assise di appello della lista generale residenti nei comuni dei circoli dipendenti dalla Corte di assise di appello presso la quale i giudici popolari sono destinati a prestare servizio. Si osservano le disposizioni dei due commi precedenti ».

PRESIDENTE. Li pongo in votazione.
(Sono approvati).

Si dia lettura del sesto comma.
FABRIANI, *Segretario*, legge:

« Le urne suggellate sono custodite rispettivamente dal primo presidente della Corte di appello e dal presidente del Tribunale del luogo ove ha sede la Corte di assise ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È approvato).

All'articolo 25 sono stati modificati il primo, il quinto e il sesto comma.

Si dia lettura del primo comma.
FABRIANI, *Segretario*, legge:

« Quindici giorni prima dell'inizio della sessione della Corte di assise, il presidente, in seduta pubblica, da tenersi nella sede in cui si svolgerà la sessione, assistito dal cancelliere, alla presenza del pubblico ministero,

estrae dieci schede dall'urna dei giudici popolari ordinari ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È approvato).

Si dia lettura del quinto e sesto comma.
FABRIANI, *Segretario*, legge:

« I giudici ai quali è notificato l'avviso debbono trovarsi presenti all'inizio della sessione, salvo che ne siano stati dispensati dal presidente della Corte di assise su richiesta motivata per legittimo impedimento.

« Le stesse disposizioni si osservano per le Corti di assise di appello, aumentato a dodici il numero dei giudici popolari da sorteggiare dall'urna dei giudici popolari ordinari ».

PRESIDENTE. Li pongo in votazione.
(Sono approvati).

All'articolo 30 è stato modificato il secondo comma. Se ne dia lettura.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« Con la ferma volontà di compiere da uomo di onore tutto il mio dovere, cosciente della suprema importanza morale e civile dell'ufficio che la legge mi affida, giuro di ascoltare con diligenza e di esaminare con serietà in questo procedimento prove e ragioni dell'accusa e della difesa, di formare il mio intimo convincimento giudicando con rettitudine ed imparzialità, e di tenere lontano dall'animo mio ogni sentimento di avversione e di favore, affinché la sentenza riesca quale la società l'attende: affermazione di verità e di giustizia. Giuro altresì di conservare il segreto ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È approvato).

All'articolo 36 è stato modificato il primo comma. Se ne dia lettura.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« Ai giudici popolari spetta una indennità di lire duemila per ogni giorno nel quale esercitano le loro funzioni, ove tale luogo coincida con quello della loro residenza. Tale indennità è aumentata a lire tremila ove questa coincidenza non sussista. »

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È approvato).

All'articolo 41, il titolo « Modificazioni dell'articolo 279 del codice di procedura penale » è stato così emendato: « Competenza

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1951

relativa alla concessione della libertà provvisoria ».

Pongo in votazione questa modifica del titolo.

(È approvata).

All'articolo 42, il titolo « Modificazione dell'articolo 369 del codice di procedura penale » è stato così emendato: « Rapporti fra il giudice istruttore e il pubblico ministero ».

Pongo in votazione questa modifica del titolo.

(È approvata).

Il titolo dell'articolo 43: « Abrogazione dell'articolo 371 del codice di procedura penale » è stato così emendato: « Requisitorie del pubblico ministero ».

Pongo in votazione questa modifica del titolo.

(È approvata).

Il titolo dell'articolo 44: « Modificazione dell'articolo 374 del codice di procedura penale », è stato così emendato: « Sentenza di rinvio a giudizio ».

Pongo in votazione questa modifica del titolo.

(È approvata).

L'articolo 45 è stato modificato. Se ne dia lettura.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« Le sentenze e gli altri provvedimenti della Corte di assise sono soggetti ad impugnazione nei casi, con i mezzi, nei termini e con le forme stabilite dal Codice e dalle altre leggi di procedura penale per i provvedimenti del Tribunale e vengono depositati nella cancelleria della Corte d'assise o, in mancanza, in quella del Tribunale posto nella sede in cui si è svolto il giudizio ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

All'articolo 47, il titolo « Modificazione dell'articolo 543 del codice di procedura penale », è stato così emendato: « Annullamento di sentenze con rinvio ».

Pongo in votazione questa modificazione del titolo.

(È approvata).

Pongo poi in votazione il nuovo testo della prima parte dello stesso articolo così formulato: « Il numero 2 dell'articolo 543 del Co-

dice di procedura penale è sostituito dal seguente: ».

(È approvato).

Il titolo dell'articolo 48: « Modificazione dell'articolo 26 del regio decreto 28 maggio 1931, n. 602 », è stato così emendato: « Traduzione dell'imputato — trasmissione di atti, documenti e cose sequestrate ».

Pongo in votazione questa modificazione del titolo.

(È approvata).

Al medesimo articolo è stato aggiunto il seguente comma, subito dopo il primo:

« Se l'imputato si trova detenuto o internato in luogo diverso da quello in cui è convocata la Corte di assise o la Corte di assise di appello, il pubblico ministero, dopo il deposito in cancelleria della sentenza di rinvio a giudizio o della richiesta di citazione, ovvero, quando si tratta di giudizio di appello, subito dopo la convocazione della Corte di assise di appello, provvede a che sia tradotto nelle carceri del luogo del giudizio, dove rimarrà durante il decorso dei termini per le impugnazioni e per la presentazione dei motivi ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

All'articolo 49, il titolo: « Inizio del funzionamento dei tribunali e delle corti di assise con la nuova composizione », è stato così emendato: « Inizio del funzionamento delle corti di assise e delle corti di assise di appello con la nuova composizione ».

Pongo in votazione questa modificazione del titolo.

(È approvata).

All'articolo 51, il titolo: « Composizione provvisoria dei tribunali di assise e delle Corti di assise », è stato così emendato: « Composizione provvisoria delle Corti di assise e delle Corti di assise di appello ».

Pongo in votazione questa modificazione del titolo.

(È approvata).

All'articolo 53, subito dopo il primo comma, ne sono stati aggiunti altri tre. Se ne dia lettura.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« Se, alla data della pubblicazione della presente legge, pende contro la sentenza della Corte di assise ricorso per Cassazione è con-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1951

cessa all'imputato la facoltà di domandare la conversione del ricorso in gravame di appello.

« Nel caso di ricorso di più imputati, qualora soltanto parte di essi domandino la conversione, la Corte di cassazione decide preventivamente, per coloro che non hanno fatto richiesta di conversione, il ricorso di sua competenza, a norma del Codice di procedura penale, e, ove concorra l'effetto estensivo dei motivi ai sensi dell'articolo 203 del Codice di procedura penale, regola per tutti l'ulteriore eventuale esame delle impugnazioni.

« In caso di annullamento con rinvio, questo ha luogo alla Corte di assise di appello competente a conoscere del gravame degli imputati indicati nel comma precedente, e la Corte decide con un'unica sentenza nei riguardi di tutti gli imputati ».

PRESIDENTE. Li pongo in votazione.
(Sono approvati).

All'articolo 54 è stato modificato il primo comma. Se ne dia lettura.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« La dichiarazione di conversione del ricorso in appello deve essere fatta nella cancelleria del giudice che ha pronunciato la sentenza impugnata, ovvero nella cancelleria della Corte di cassazione nel termine di giorni sessanta dalla data di pubblicazione della presente legge ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È approvato).

Al medesimo articolo è stato aggiunto un comma tra il secondo e il terzo. Se ne dia lettura.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« L'imputato che sia detenuto può fare la dichiarazione nelle carceri o nel luogo di pena in cui si trova ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Seguito della discussione delle proposte di legge Matteucci ed altri: Norme per la sospensione della esecuzione degli sfratti e la dilazione degli aumenti dei canoni delle locazioni degli immobili (1694); Rocchetti: Proroga degli sfratti nei comuni che presentano eccezionale penuria di abitazioni (1794).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle proposte di legge Matteucci e Rocchetti.

ROCCHETTI, *Relatore*. Chiedo di parlare.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROCCHETTI, *Relatore*. Desideravo osservare che, data l'ora tarda, non è pensabile che si possa giungere ad approvare tutte e due le proposte di legge in esame, per cui mi pare che debbano parlare ancora alcuni colleghi e debbano essere svolti alcuni ordini del giorno nonché numerosi emendamenti. Ritengo che, per ridurre in limiti ragionevoli questa nostra prova di buona volontà, per assolvere cioè il nostro compito prima della chiusura, si dovrebbe per lo meno accantonare una delle due proposte di legge. In questo caso mi sembrerebbe che il seguito della discussione della proposta di legge Matteucci, che certamente è assai meno urgente e più contrastata della mia, potrebbe essere per il momento rinviata, mentre la mia proposta di legge, che ha riferimento a materia più delicata e più immediata, dovrebbe essere trattata subito.

CAPALOZZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPALOZZA. Onorevoli colleghi, le considerazioni dell'onorevole Rocchetti ci trovano, almeno in linea di massima, consenzienti, ad una condizione: che con la parola « accantonata » non si intenda che la proposta di legge Matteucci debba essere rinviata *sine die*, ma che venga posta all'ordine del giorno nella prima seduta utile dopo le vacanze pasquali.

PRESIDENTE. Posso dare assicurazioni che il seguito della discussione della proposta di legge Matteucci sarà inserito nell'ordine del giorno di una delle primissime sedute, ove la Camera concordi per il rinvio.

CAPALOZZA. La ringrazio, signor Presidente.

MATTEUCCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEUCCI. Signor Presidente, io accetto, dopo le assicurazioni che ella ha dato, che la mia proposta, che riguarda la dilazione dei canoni, sia rinviata ad una delle primissime sedute, dopo le vacanze pasquali.

Intendo aggiungere che la nostra accettazione è motivata anche dal fatto che vogliamo venire incontro alle aspettative degli inquilini, dando la possibilità alla Camera di poter votare la proposta di legge prima che prenda le vacanze pasquali.

PERRONE CAPANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERRONE CAPANO. Desidererei fare una proposta, che credo incontrerà il consenso di tutta la Camera. Il Senato ha preso questa

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1951

sera le sue vacanze, conseguentemente anche se questa sera fosse discussa la proposta di legge Rocchetti essa non potrebbe essere approvata dal Senato che dopo le vacanze pasquali. Poiché la Presidenza ha fatto promessa formale che la proposta di legge Matteucci sarà posta in discussione in una delle primissime sedute dopo le vacanze pasquali, proporrei di rinviare alla stessa data la discussione di entrambe le proposte di legge. (*Approvazioni*).

CAPALOZZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPALOZZA. Signor Presidente, mi dispiace di non potere accogliere la proposta dell'onorevole Perrone Capano, il quale ha detto di sperare che tutti i settori della Camera siano concordi sulla sua richiesta di rinvio della discussione di entrambe le proposte di legge. È vero che il Senato ha preso o sta prendendo le vacanze pasquali, ma è altrettanto vero che di fronte a dei pretori che debbono giudicare su istanze di dilazione di sfratti, si presenta in modo del tutto diverso una proposta di legge che sia stata approvata magari da un ramo soltanto del Parlamento, che non una proposta di legge su cui la discussione sia stata rinviata. Nessun pretore, io penso, potrebbe consentire l'esecuzione di sfratti se la proposta di legge, dopo la discussione da farsi questa sera, risulterà approvata dalla Camera. Che se anche qualche pretore non consentisse la dilazione, vi è sempre la via d'uscita che è data dalle circolari dei Ministeri dell'interno e della giustizia, secondo cui gli sfratti non possono essere eseguiti se non quando viene posta a disposizione dell'ufficiale giudiziario la forza pubblica richiesta all'uopo. È evidente che nessuna questura, nessun commissariato, nessuna stazione dei carabinieri concederebbe alla parte richiedente la forza pubblica, quando la legge fosse stata approvata dalla Camera.

Questi sono i motivi per cui il mio gruppo insiste perché la proposta di legge Rocchetti sia discussa e approvata prima delle vacanze di Pasqua. Un collega, opportunamente, mi suggeriva poc'anzi che noi prendiamo le vacanze ma gli sfrattandi non le prendono.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimarrà stabilito che il seguito della discussione della proposta di legge Matteucci ed altri è rinviata a una delle primissime sedute della ripresa postpasquale dei lavori.

(*Così rimane stabilito*).

Passiamo all'esame della proposta di legge Rocchetti, di cui l'onorevole Perrone Capano propone il rinvio.

BETTIOL GIUSEPPE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTIOL GIUSEPPE. Pur rendendoci conto del fatto che il Senato ha preso le vacanze e che il nostro esame non potrà di conseguenza dare efficacia giuridica alla proposta di legge, dovendo essa essere appunto approvata anche dall'altro ramo del Parlamento, crediamo sia tuttavia necessario esaminare adesso il provvedimento.

PERRONE CAPANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERRONE CAPANO. Ritiro la mia proposta di rinvio.

PRESIDENTE. Sta bene. Dichiaro chiusa la discussione generale delle due proposte di legge.

L'onorevole relatore sulla proposta di legge Rocchetti ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

ROCCHETTI, *Relatore*. Onorevole Presidente, non che io debba aggiungere altri argomenti per chiarire la tesi già svolta nella relazione scritta; credo però mio dovere dire qualche parola in merito alle numerose osservazioni fatte dagli onorevoli deputati dell'opposizione.

Per quanto riguarda le obiezioni che si riferiscono ad alcuni emendamenti, io risponderò in sede di emendamenti; ritengo tuttavia opportuno dare ora qualche chiarimento sulla tecnica della mia proposta, che ha per oggetto una proroga limitata a determinati luoghi e non indiscriminata, ma concessa con l'intervento dell'autorità giudiziaria.

Ora, su questo punto io credo sia il caso di fare una brevissima disamina; e osservo in proposito che le due questioni devono essere tenute presenti allo scopo di confutare la parte sostanziale degli argomenti portati dall'opposizione.

La prima osservazione dell'onorevole Geraci è questa: voi avete presentato una proposta di legge che ha per oggetto la proroga degli sfratti nei comuni che presentano eccezionale penuria di abitazioni, e si è chiesto in tono ironico: ma esistono comuni che hanno eccezionale penuria di abitazioni, o questa eccezionalità è generale su tutto il territorio della Repubblica, ragion per la quale è impossibile fare una discriminazione fra comuni che hanno bisogno e comuni che non hanno bisogno della proroga?

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1951

A questa osservazione deve essere data una risposta: esistono comuni che hanno una eccezionale penuria di abitazioni; però non è affatto vero che in Italia in tutti i comuni esista la stessa penuria, mentre è vero che in moltissimi comuni non esiste affatto penuria di abitazioni. Sono i dati ufficiali che parlano al riguardo, sono i dati dell'istituto di statistica, sono i dati elaborati dall'ufficio centrale del piano di incremento dell'occupazione operaia e delle case per lavoratori, cioè dell'I. N. A-casa. Da essi risulta che moltissimi comuni, specialmente tutti i grandi centri ed i capoluoghi di provincia, hanno dati di affollamento superiori a 1,42 per vano, che è il dato di affollamento medio del 1931; ma la maggioranza dei comuni italiani, per fortuna nostra, ha dati di affollamento notevolmente inferiori ad 1,42 per stanza. La statistica quindi ci dice che esiste in moltissimi comuni una situazione di affollamento inferiore a quella media del 1931.

D'altra parte esistono, come vi dicevo, comuni che hanno una eccezionale penuria di abitazioni: sono quei comuni già contenuti in determinati elenchi formati dal Ministero dei lavori pubblici e dal Ministero dell'interno, elenchi compilati con ogni larghezza in forza della già esistente legislazione particolare per i comuni sovraffollati. Ora, se gli altri comuni d'Italia non hanno fatto richiesta di essere inseriti in questi elenchi, rinunciando così al trattamento eccezionale già esistente in base alla legge anteriore, è evidente che essi non avevano interesse a essere introdotti nel meccanismo di una legislazione eccezionale che prevedeva per questi comuni una ulteriore proroga rispetto alla proroga normale. E allora, se molti comuni d'Italia non hanno chiesto l'applicazione di quella proroga eccezionale di sei mesi, non v'è alcuna ragione che ad essi, e quindi alla generalità del paese, venga concessa una seconda proroga di sei mesi. È invece evidente che è necessario fare qualcosa per la condizione particolare dei comuni sovraffollati, dove cioè l'affollamento è superiore ad 1,42 per stanza, perché colà le stesse autorità amministrative, rilevando insufficienti le proroghe giudiziarie nella fissazione degli sfratti, sono state costrette ad intervenire con la formazione di commissioni nei comuni, specialmente nei maggiori, per graduare ulteriormente in via di fatto gli sfratti che non possono essere effettuati.

La seconda risposta che io debbo all'opposizione è sul meccanismo di attuazione della proroga. Si è molto insistito e si insiste

in molti emendamenti per una proroga automatica. Credo che questa richiesta debba essere senz'altro respinta perché controproducente ai fini che ci prospettiamo; giacché, se è vero che è necessario intervenire per la sospensione degli sfratti là dove non possono essere eseguiti perché v'è impossibilità o massima difficoltà di eseguirli, è anche vero che là dove gli sfratti possono essere eseguiti è nell'interesse sociale di farlo per liberare quei locali che possono essere immessi nel normale commercio delle abitazioni allo scopo di far fronte alla necessità di coloro che ne hanno bisogno. Nella mia relazione scritta ho portato al riguardo due esempi, che sono stati ritenuti dai colleghi dell'opposizione fantasiosi, ma che in realtà non lo sono affatto. Dicevo nella mia relazione che la coscienza comune si ribellerebbe al fatto che venisse concessa, attraverso la proroga automatica, la negazione dello sfratto di un locale libero ostacolando così l'interesse di coloro che avrebbero bisogno e titolo per occuparlo; osservavo in secondo luogo che tale proroga automatica sarebbe contraria a quella norma che noi introducemmo nella legge in vigore sul cambio delle abitazioni e sulle abitazioni sovrabbondanti. Noi in quella sede affermammo, infatti, che si doveva procedere allo smembramento delle case sovrabbondanti; ed è evidente che è socialmente utile non ritardare la consegna di locali non necessari al conduttore ed utilizzabili per la generalità.

Se è quindi necessario impedire quegli sfratti che non si possono facilmente eseguire, è bene tener presente che è egualmente utile eseguire quelli che si impongono per ragioni di generale utilità.

Passando al secondo punto delle obiezioni avversarie circa il desiderio di rendere automatica la proroga senza necessità di richiesta e di intervento d'autorità, ricorderò che nel nostro sistema sia le proroghe generali che quelle speciali per i comuni sovraffollati non sono automatiche, ma concesse dal pretore.

D'altra parte, onorevoli colleghi, è evidente che l'intervento del giudice è essenziale, perché la proroga deve essere concessa o negata, contenuta o ampliata, a seconda delle constatate necessità del conduttore, e quindi con una disamina razionale da farsi caso per caso.

Nè d'altra parte occorrono nuove norme chiarificative o direttive per il magistrato, giacché v'è già nell'attuale legislazione eccezionale tutto un complesso di norme che è validissimo per indirizzare l'attività del pre-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1951

tore. Stabilisce infatti la legge del 1947, n. 1461, all'articolo 11, che quando il pretore determina la data dello sfratto, o concede la proroga, deve particolarmente tener conto di queste circostanze di fatto: difficoltà dell'inquilino di procurarsi altro alloggio; situazione comparativa dell'inquilino e di colui che deve occupare l'immobile; necessità per l'inquilino di continuare a risiedere nel comune.

Quindi, il pretore non è libero nella autodeterminazione di questa sua facoltà discrezionale, ma ha le norme che la legge stabilisce e che fissano i criteri direttivi della sua azione; criteri di equità sufficienti, nella latitudine della loro espressione, a comprendere tutti i casi ipotizzabili.

Perciò, onorevoli colleghi, io credo che noi dobbiamo restare fissi alla impostazione della proposta di legge, cioè ritenere innanzitutto che l'ulteriore nostro intervento debba essere limitato a quei comuni che sono realmente sovraffollati, e che hanno già dimostrato la necessità di proroghe eccezionali attraverso la richiesta, che hanno già fatto, in applicazione della legge anteriore. Dobbiamo, peraltro, rigettare qualsiasi proposta che voglia addurre una sospensione automatica di sfratti, ma ritenere invece opportuna la necessità dell'introduzione di una norma così consegnata come nella mia proposta, là dove la facoltà della concessione della proroga viene affidata alla valutazione di un magistrato, e, particolarmente, del pretore. *(Applausi al centro e a destra).*

PRESIDENTE. Il Governo ha qualcosa da aggiungere?

TOSATO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo dunque all'esame degli articoli della proposta di legge Rocchetti.

Il Governo accetta che si discuta sul testo della Commissione?

TOSATO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 1.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« Nei comuni di cui all'articolo 1 della legge 9 agosto 1948, n. 1078, il pretore ha facoltà di concedere alla proroga disposta dall'articolo 34 della legge 23 maggio 1950, n. 253, e per i casi in detto articolo previsti, ulteriori proroghe allo sfratto da immobili adibiti per uso di abitazione per un periodo non superiore ai sei mesi ».

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati vari emendamenti.

Il primo, sostitutivo dell'intero articolo, è degli onorevoli Capalozza, Bernardi, Miceli, Sannicolò, Beltrame, Bettiol Francesco Giorgio, Cremaschi Olindo, Tarozzi, Marabini, Reali, Lozza e Torretta:

« Gli sfratti per qualsiasi motivo disposti sono sospesi di diritto per un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, anche se non si tratti di locazione o sublocazione, ma di occupazione per qualsiasi titolo o senza titolo ».

L'onorevole Capalozza ha facoltà di svolgerlo.

CAPALOZZA. Il nostro emendamento è diretto ad accogliere un criterio completamente diverso da quello caldeggiato dall'onorevole Rocchetti. Noi riteniamo in sostanza — e del resto dalla dizione dell'emendamento ciò risulta assai chiaro — in primo luogo, che gli sfratti debbano venire sospesi di pieno diritto. E il motivo per cui noi insistiamo su ciò sta nelle seguenti due considerazioni. L'una attiene agli inquilini sfrattandi, i quali non devono essere posti in condizione di recarsi presso un legale, di adire il pretore, di andare incontro a delle spese; l'altra attiene alla funzionalità stessa degli uffici giudiziari, i quali sono così gravati di pratiche e di cause, che molti magistrati hanno elevato già, a quanto mi consta, delle giustificate proteste per il pericolo che loro incombe di essere addirittura sommersi sotto il peso di procedure a non finire.

Il secondo punto sul quale noi non siamo d'accordo con l'onorevole Rocchetti è quello riguardante i limiti di luogo in cui la disposizione dovrebbe essere applicata. Il proponente vuole che l'applicazione della norma avvenga soltanto in quei comuni che sono stati o saranno indicati dal competente ministero. Esiste, in verità, un lungo elenco di comuni. Ma noi pensiamo che, a prescindere da quella che sia stata o meno la richiesta del comune di entrare nell'elenco di comuni che devono beneficiare delle norme della legge 9 agosto 1948, indubbiamente vi sono tanti comuni che, pur non essendo compresi in quell'elenco, hanno una grave deficienza di alloggi.

ROCCHETTI, *Relatore*. Si possono immettere, poiché è tuttora vigente la procedura per le ulteriori inclusioni.

CAPALOZZA. Il collega Rocchetti osserva che si possono immettere: siamo perfettamente d'accordo, ma è necessaria tutta una procedura, che si deve trascinare attraverso

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1951

la burocrazia ministeriale, fino a sboccare in un decreto del ministro, mentre molti sfratti sono incumbenti e, frattanto, verranno eseguiti, se noi non estendiamo subito la portata di questa legge. Del resto, tutti i comuni d'Italia sono deficienti di alloggi, o per carenza cronica, o perché verso i pochi centri non danneggiati dalla guerra tendono ad emigrare gli abitanti di quelli danneggiati.

Un'altra modificazione che il nostro emendamento apporta al testo della Commissione è contenuta nell'inciso « anche se non si tratti di locazione o sublocazione, ma di occupazione per qualsiasi titolo o senza titolo ». Si tratta, lo riconosco, di un inciso non strettamente necessario, in quanto già la legge 9 agosto 1948 prevede la inclusione nel beneficio delle occupazioni di locali a titolo diverso dalla locazione: è, comunque, un chiarimento valido agli effetti interpretativi, che a me pare utile ed opportuno includere nella legge.

Per questi motivi, insisto nell'emendamento illustrato, salvo, eventualmente, a svolgere e chiedere la votazione sugli emendamenti presentati in via subordinata.

PRESIDENTE. Segue l'emendamento, pure sostitutivo dell'intero articolo, degli onorevoli Matteucci, Bruno, Lizzadri, Natoli, Cinciari Rodano Maria Lisa, Pelosi, Pesenti, Natta, Pessi e Serbandini:

« Per i casi previsti dall'articolo 34 della legge 23 maggio 1950, n. 253, è accordata una ulteriore proroga agli sfratti degli immobili adibiti ad uso di abitazione per un periodo non superiore ad un anno ».

L'onorevole Matteucci ha facoltà di svolgerlo.

MATTEUCCI. Sostanzialmente il mio emendamento è analogo a quello or ora illustrato dall'onorevole Capalozza, Rinuncio pertanto a svolgerlo, anche per non ripetere gli argomenti che ho già avuto occasione di esporre nel mio intervento in sede di discussione generale.

PRESIDENTE. Qual'è il parere del Governo sugli emendamenti Capalozza e Matteucci?

TOSATO, Sottosegretario di Stato per la giustizia. Il Governo non è favorevole allo emendamento Capalozza e, per ragioni di analogia, all'emendamento Matteucci, perché ritiene che questi due emendamenti si discostino dal sistema generale della legge 23 maggio 1950, approvata dal Parlamento.

La proposta di legge Rocchetti ha questo merito: di inquadarsi in una legge generale

già approvata dal Parlamento e di costituire, rispetto ad essa, una novella.

La legge generale del Parlamento sarà a suo tempo riesaminata in relazione alle questioni che essa non risolve per il tempo che vada alla fine di quest'anno 1951. Ora, la proposta Rocchetti mira a provvedere a particolari accertate esigenze nel quadro della legge generale, mentre gli emendamenti Capalozza-Matteucci tendono a sconvolgere e minorare profondamente il sistema vigente. Per questo, mentre il Governo è favorevole all'accoglimento della proposta Rocchetti, è contrario agli emendamenti considerati.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora passare alla votazione degli emendamenti.

BETTIOL GIUSEPPE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTIOL GIUSEPPE. Il problema degli sfratti (scusatemi il paragone) come il problema della luna, nel senso che ne vediamo sempre una faccia; ma vi è sempre anche l'altra faccia della luna (titolo di un famoso libro che ha riscosso grande successo recentemente).

In materia di sfratti, normalmente noi consideriamo soltanto la parte più debole e più bisognosa; ma non sempre teniamo in considerazione equa anche la posizione dell'altra parte.

Ora, il problema degli sfratti è un problema, più che di giustizia astratta, di equità concreta: e tutte le norme, che siamo andati approvando nella legge generale sulle locazioni e nelle leggi particolari, hanno sempre impostato questo problema in termini equitativi, i quali portano a negare ogni e qualsiasi automaticità e ad accordare al pretore, che è organo dell'equità, la possibilità di una ulteriore proroga a quelle già stabilite dalla legge generale sulle locazioni.

Ecco perché riteniamo che l'articolo 1 della proposta di legge Rocchetti venga incontro a queste fondamentali esigenze di equità per armonizzare interessi contrastanti in vista di un interesse superiore, e sia tale da venire veramente incontro alle categorie più deboli, quando siano veramente bisognose.

Per queste ragioni, voteremo contro ogni emendamento il quale sia per l'automaticità e tolga questa possibilità equitativa concessa al pretore, per determinarla invece astrattamente in base ad una categorica norma di legge.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Capalozza e altri, testé letto.

(Non è approvato).

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1951

Passiamo all'emendamento Matteucci e altri, testè letto.

MATTEUCCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEUCCI. Ritiriamo l'emendamento; insistiamo invece sull'emendamento Lizzadri:

« *Alle parole:* per un periodo non superiore a sei mesi, *sostituire le parole:* per un periodo non superiore ad un anno ».

PRESIDENTE. Questo emendamento assorbirebbe gli altri presentati?

MATTEUCCI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Commissione?

ROCCHETTI, *Relatore*. Come ho avuto occasione di dire anche ieri in conversazioni private con colleghi, vi sono due punti che a mio giudizio dovevano restare fermi, cioè l'applicazione della legge limitata a determinate località, e l'intervento del magistrato. Sul termine, trattandosi di questione opinabile, non ho alcuna difficoltà ad accettare quello di un anno, sempre però che tutti gli altri emendamenti siano ritirati e i colleghi del mio gruppo siano sentiti.

PRESIDENTE. Qual'è il parere del Governo?

TOSATO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Capalozza, insiste sugli altri suoi emendamenti?

CAPALOZZA. Li ritiro.

PRESIDENTE. Pongo allora in votazione l'articolo 1 con l'emendamento Lizzadri:

« Nei comuni di cui all'articolo 1 della legge 9 agosto 1948, n. 1078, il pretore ha facoltà di concedere alla proroga disposta dall'articolo 34 della legge 23 maggio 1950, n. 253, e per i casi in detto articolo previsti, ulteriori proroghe allo sfratto da immobili adibiti per uso di abitazione per un periodo non superiore ad un anno ».

(È approvato).

Passiamo all'articolo 2. Se ne dia lettura. SULLO, *Segretario*, legge:

« La proroga di cui alla presente legge è estesa agli inquilini dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato, degli Istituti autonomi per le case popolari, dell'Ente edilizio di Reggio Calabria e similari ».

PRESIDENTE. Non essendovi emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 3. Se ne dia lettura.

SULLO, *Segretario*, legge:

« La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana ».

PRESIDENTE. Non essendovi emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, lo pongo in votazione.

(È approvato).

La proposta di legge sarà subito votata a scrutinio segreto.

Votazione segreta di disegni e di proposte di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dei seguenti provvedimenti: « Norme sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale » (*Approvato dal Senato*) (469). *Proposta di legge costituzionale* Leone ed altri: « Integrazione delle norme della Costituzione inerenti la Corte costituzionale » (1292).

« Riordinamento dei giudizi di Assise » (*Modificato dal Senato*) (709-B).

« *Proposta di legge* Rocchetti: Proroga degli sfratti nei comuni che presentano eccezionale penuria di abitazioni » (1794).

(Segue la votazione).

Annunzio di composizione di Commissione speciale.

PRESIDENTE. In relazione al mandato conferitomi dall'Assemblea, ho chiamato a far parte della Commissione speciale per l'esame della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Fadda ed altri: « Sistemazione in Sardegna della sovrappopolazione di altre regioni mediante valorizzazione delle risorse agricole ed industriali dell'isola e istituzione dell'Opera per la valorizzazione nazionale della Sardegna » (1513), i seguenti deputati, appartenenti, salvo alcuni colleghi sardi, alle Commissioni interessate, e cioè IV, VII, VIII, IX, X e XI: Amendola Pietro, Basile, Burato, Cara, Carcaterra, Cavinato, Ceccherini, Chieffi, Cocco Ortu, Corona Giacomo, Dami, De Martino Francesco, Fadda, Fanfani, Fascetti, Franceschini, Gallico Spano Nadia, Germani, Grammatico, Grifone, Laconi, Marengi, Mastino del Rio, Maxia, Melis, Pacati, Polano, Rapelli, Sampietro Giovanni e Sullo.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1951

Approvazione di un disegno di legge da parte di Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione speciale per la ratifica dei decreti legislativi, nella sua riunione odierna, ha approvato il disegno di legge:

« Ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo 9 luglio 1947, n. 667, concernente sistemazione a ruolo mediante concorso interno per titoli del personale contrattista delle ferrovie dello Stato ». (520-72).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge di iniziativa parlamentare:

dai deputati De Palma ed altri: « Modifica alle norme in vigore per l'iscrizione ai corsi per il conseguimento del diploma in lingue e letterature straniere » (1908);

dal deputato Petrucci: « Modificazioni all'articolo 2 della legge 2 ottobre 1942, n. 1203, concernente la determinazione dei limiti di età degli ufficiali della guardia di finanza » (1909);

dai deputati Alessandrini ed altri: « Ricostituzione del comune di Roggiano Valtravaglia, in provincia di Varese » (1910).

Avendo i proponenti dichiarato di rinunciare allo svolgimento, le tre proposte saranno stampate, distribuite e trasmesse alle Commissioni competenti, l'ultima in sede legislativa.

Annunzio di ritiro di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Rivera ha dichiarato di ritirare la proposta di legge di sua iniziativa:

« Reintegra dei soci lincei ». (1793).

La proposta è stata, pertanto, cancellata dall'ordine del giorno.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
TARGETTI

Chiusura della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Risultato della votazione segreta.

Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto:

Disegno di legge:

« Norme sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale ». (Approvato dal Senato) (469):

Presenti e votanti	389
Maggioranza	195
Voti favorevoli	243
Voti contrari	146

(La Camera approva).

Proposta di legge costituzionale:

LEONE ed altri: « Integrazione delle norme della Costituzione inerenti la Corte costituzionale » (1292):

Presenti e votanti	389
Maggioranza	195
Voti favorevoli	244
Voti contrari	145

(La Camera approva).

Disegno di legge:

« Riordinamento dei giudizi di Assise » (Modificato dal Senato) (709-B):

Presenti e votanti	389
Maggioranza	195
Voti favorevoli	245
Voti contrari	144

(La Camera approva).

Proposta di legge:

ROCCHETTI: « Proroga degli sfratti nei comuni che presentano eccezionale penuria di abitazioni » (1794):

Presenti	389
Votanti	388
Astenuti	1
Maggioranza	195
Voti favorevoli	346
Voti contrari	42

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Adonnino — Alessandrini — Amadei Leonetto — Ambrosini — Amendola Pietro — Amicone — Andreotti — Angelucci Mario —

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1951

Angelucci Nicola — Artale — Assennato — Audisio — Azzi.

Babbi — Baglioni — Baldassari — Balduzzi — Barbieri — Barbina — Baresi — Bartole — Basso — Bavaro — Belliardi — Belloni — Bellucci — Bennani — Benvenuti — Bergamonti — Bernardi — Bernardinetti — Bernieri — Berti Giuseppe fu Angelo — Berti Giuseppe fu Giovanni — Bertinelli — Bertola — Bettiol Francesco — Bettiol Giuseppe — Biagioni — Bianchini Laura — Bianco — Biasutti — Bigiandi — Boidi — Boldrini — Bonino — Bonomi — Bontade Margherita — Borellini Gina — Borsellino — Bosco Lucarelli — Bottai — Bottonelli — Bovetti — Bruno — Bucciarelli Ducci — Burato — Buzzelli.

Cacciatore — Caccuri — Cagnasso — Calandrone — Calasso Giuseppe — Calcagno — Camposarcuno — Capacchione — Capalozza — Cappugi — Cara — Carcaterra — Carignani — Caronia Giuseppe — Carpano Maglioli — Carratelli — Carron — Cartia — Cassoni — Cassiani — Castelli Avolio Giuseppe — Cavalli — Cavallotti — Cavazzini — Ceccherini — Cecconi — Cerabona — Ceravolo — Chatrian — Chieffi — Chini Coccoli Irene — Chiostergi — Cimenti — Cinciari Rodano Maria Lisa — Ciufoli — Clocchietti — Coccia — Codacci Pisanelli — Colasanto — Colitto — Colleoni — Concetti — Conci Elisabetta — Coppi Alessandro — Coppi Ilia — Corbino — Cornia — Corona Achille — Corona Giacomo — Corsanego — Cortese — Costa — Cotani — Cremaschi Carlo — Cremaschi Olindo.

D'Agostino — Dal Canton Maria Pia — Dal Pozzo — D'Ambrosio — Dami — D'Amico — De Caro Gerardo — De' Cocci — Del Bo — Delle Fave — Delli Castelli Filomena — De Maria — De Martino Alberto — De Martino Carmine — De Martino Francesco — De Meo — De Michele — De Palma — Diaz Laura — Di Donato — Diecidue — Di Leo — Di Vittorio — Dominè — Ducci — Dugoni.

Fabriani — Fadda — Failla — Farinet — Fascetti — Fassina — Federici Agamben Maria — Ferrarese — Ferrario Celestino — Ferreri — Fina — Floreanini Della Porta Gisella — Foderaro — Fora — Foresi — Franceschini — Franzo — Fumagalli — Fusi.

Gabrieli — Galati — Gallico Spano Nadia — Gallo Elisabetta — Garlato — Gatto — Genai Toniatti Erisia — Geraci — Germani — Geuna — Ghislandi — Giacchero — Giammarco — Giavi — Giovannini — Giuntoli Grazia — Gorini — Gotelli Angela — Grammatico — Grassi — Greco Giovanni — Grifone — Grilli — Guadalupi — Guariento — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo —

Guggenberg — Gui — Guidi Cingolani Angela Maria — Gullo.

Helfer.

Imperiale — Improta — Ingrao — Invernizzi Gabriele — Invernizzi Gaetano.

Jacoponi — Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino De Unterrichter Maria.

Laconi — La Marca — La Rocca — Larussa — Latanza — Latorre — Lazzati — Lecciso — Lettieri — Liguori — Lizier — Lizzadri — Lo Giudice — Lombardi Carlo — Lombardi Riccardo — Lombardi Ruggero — Lombardi Colini Pia — Lombardini — Lombardo Ivan Matteo — Longhena — Longo — Lopardi — Lozza — Lucifredi.

Malagugini — Malvestiti — Mancini — Manièra — Mannironi — Manuel-Gismondi — Marabini — Marazzina — Marengi — Marotta — Martinelli — Martino Edoardo — Marzarotto — Marzi Domenico — Massola — Mastino Gesumino — Mastino del Rio — Mattarella — Matteucci — Maxia — Mazza Crescenzo — Meda Luigi — Melloni Mario — Menotti — Merloni Raffaele — Messinetti — Miceli — Micheli — Migliori — Minella Angiola — Molinaroli — Momoli — Mondolfo — Montagnana — Montelatici — Monterisi — Monticelli — Montini — Moro Aldo — Moro Francesco — Moro Girolamo Lino — Murdaca — Murgia — Mussini.

Natali Ada — Natali Lorenzo — Natoli Aldo — Natta — Negri — Nenni Giuliana — Nenni Pietro — Nicoletto — Nitti — Notarianni — Numeroso.

Olivero — Ortona.

Paganelli — Pagliuca — Pajetta Giuliano — Palenzona — Paolucci — Pecoraro — Pelosi — Perlingieri — Perrotti — Pessi — Pettrilli — Petrone — Petrucci — Piasenti Paride — Pieraccini — Pierantozzi — Pignatelli — Pignatone — Pirazzi Maffiola — Polano — Poletto — Pollastrini Elettra — Ponti — Preti — Puccetti — Pugliese.

Quarello — Quintieri.

Rapelli — Ravera Camilla — Reali — Repposi — Rescigno — Resta — Ricci Giuseppe — Ricci Mario — Riccio Stefano — Riva — Roasio — Rocchetti — Roselli — Roveda — Russo Carlo.

Sabatini — Saccenti — Sacchetti — Saggin — Sailis — Sala — Salizzoni — Salvatore — Sammartino — Sampietro Giovanni — Sampietro Umberto — Sannicolò — Sartor — Scaglia — Scalfaro — Scappini — Scarpa — Schiratti — Scoca — Sedati — Semeraro Gabriele — Semeraro Santo — Serbandini — Silipo — Simonini — Smith — Sodano — Spallone — Spataro — Spiazzi — Stagno d'Al-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1951

contres — Storchi — Stuani — Sullo — Suraci.

Tanasco — Tarozzi — Terranova Corrado — Terranova Raffaele — Tesauo — Titomanlio Vittoria — Tomba — Tonengo — Torretta — Tosato — Tosi — Tozzi Condivi — Tremelloni — Trimarci — Troisi — Tudisco — Turchi Giulio — Turco Vincenzo — Turaturi.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Veronesi — Vetrone — Viale — Vicentini Rodolfo — Vigo — Viviani Luciana — Vocino — Volpe.

Walter.

Zaccagnini Benigno — Zerbi.

Si è astenuto:

Lucifredi (sulla proposta di legge n. 1794).

Sono in congedo:

Angelini.

Bersani.

Caiati — Cappi — Casalnuovo.

Ermini.

Facchin — Ferraris.

Girolami.

Longoni.

Negrari.

Orlando.

Pastore — Pertusio — Pietrosanti.

Russo Perez.

Spoleti.

Treves — Truzzi.

In missione:

Bellavista.

Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di una mozione.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni, delle interpellanze e della mozione pervenute alla Presidenza.

GUADALUPI, *Segretario*, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere i motivi che hanno ritardato e ritardano la ricostruzione del « Ponte del Giardino » e del « Ponte delle Conce » in quel di Pergola, distrutti dai tedeschi nel 1944, che sono necessari per il collegamento della bassa valle cesanense col tratto dell'alta valle medesima.

(2400)

« CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ritiene opportuno costituire in Giugliano (Napoli) con giurisdizione su Ma-

rano, Quarto, Qualiano, Calvizzano, Melito, Mugnano, Villaricca e Sant'Antimo, una sezione dell'Ispettorato agrario di Napoli, data la elevata produzione frutticola della zona.

(2401)

« SANSONE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri, sulla deliberazione della assemblea straordinaria della Odero-Térni-Orlando (del gruppo Finmeccanica) di messa in liquidazione della società, deliberazione a cui non si sarebbe giunti se l'IRI — e quindi il Governo — avessero seriamente affrontato il problema, con l'intendimento di risolverlo nell'interesse della produzione nazionale e dell'economia pubblica.

(2402)

« CASTELLARIN, PRETI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro del commercio con l'estero, sulle possibilità di garantire lo sbocco in Germania della nostra esportazione ortofrutticola — la quale tante difficoltà incontra oggi su tutti i mercati — in presenza della limitazione disposta dal Governo di Bonn delle licenze di importazione dai paesi dell'E.P.U a 140 milioni di dollari al mese.

(2403)

« CASTELLARIN, PRETI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della difesa, per conoscere se, per ragioni di umanità, non ritenga opportuno farsi iniziatore di un provvedimento legislativo atto ad alleviare le durissime condizioni in cui sono stati posti alcuni ufficiali maestri direttori di banda dell'Esercito i quali, nonostante non avessero compiuto il periodo minimo di servizio utile per poter fruire di pensione vitalizia, sono stati collocati nella riserva in applicazione dell'articolo 3, comma settimo, del decreto legislativo 20 gennaio 1948, n. 45, col quale è stato soppresso il ruolo di loro appartenenza.

« E per conoscere se, trattandosi di pochissimi ufficiali subalterni che pure non superino le 5 unità, non ritenga di poterli reimpiegare utilmente negli uffici Benessere del soldato od in qualche altra mansione presso comandi territoriali, fino al raggiungimento dei limiti di età o, quanto meno, fino a quando non abbiano compiuto il minimo periodo di servizio per poter fruire della pensione vitalizia.

(2404)

« CUTTITA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, per conoscere se non si creda garan-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1951

tire al più presto con opere efficienti i terreni irrigui lungo il letto del fiume Sinni, in agro di Senise in Basilicata, e quali urgenti aiuti e soccorsi si pensa di dare agli agricoltori che hanno visto devastate dalla piena del fiume oltre cento ettari di terreno, con un danno gravissimo di oltre trecento milioni. (2405) « CERABONA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ravvisi l'opportunità di chiarire a qual fine ai contadini che debbono versare per i contributi unificati una somma superiore alle 10.000 lire viene recapitato, assieme alla normale cartella di pagamento, una seconda cartella, sempre conto corrente postale n. 1/27900, intestato a: (B.N.L.) Centro servizi speciali conto esazioni dirette — A.I.C. via Sant'Eufemia 19, Roma — per una somma pari al 2 per cento della cifra regolarmente dovuta.

« L'interrogante chiede spiegazioni su questa esazione speciale e, sottolineando la stranezza di questa procedura, desidera conoscere a quale Ministero, Ente o organizzazione i fondi raccolti vengono devoluti e per quale finalità. (2406) « TONENGO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri del tesoro, dell'industria e commercio, del commercio con l'estero e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere se il Governo intenda aderire alla proposta avanzata dall'OECE, rivolta ad includere il settore delle industrie meccaniche costruttrici di macchinario tessile nella lista di liberalizzazione dei prodotti dell'industria tessile, o se non ritenga invece più opportuno mantenere a tale settore il trattamento comune riservato all'industria meccanica in genere, di cui, anche le industrie costruttrici di macchinario tessile fanno parte, per la evidente identità della natura dei problemi che lega a quel settore l'attività industriale.

(2407) « VICENTINI, MARTINELLI, MORELLI, SABATINI, MONTINI, RAPELLI, MENOTTI, MEDA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere i nuovi motivi in base ai quali si è proceduto allo scioglimento dell'Amministrazione comunale di Grosseto, dato che a seguito dell'inchiesta prefettizia sull'operato del comune, il Ministero dell'interno aveva ritenuto non esistente alcuna ragione che potesse giustificare così gra-

ve, antidemocratico ed impopolare provvedimento.

(2408) « MERLONI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri della difesa e dell'interno, per sapere quali provvedimenti intendono adottare a carico del maresciallo dei carabinieri di Viagrande per i gravissimi abusi di potere da lui commessi in diverse occasioni, nel mese di marzo 1951.

(2409) « CALANDRONE, DI MAURO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della marina mercantile, per conoscere — sulla base delle più esatte informazioni pervenute in merito alla grave sciagura verificatasi nel porto di Napoli per lo scoppio di una nave petroliera — se risulta che siano state osservate, nell'espletamento di un così pericoloso servizio, tutte le norme cautelari previste; e per conoscere inoltre quali immediate provvidenze intenda adottare il Governo a favore delle famiglie delle vittime e dei numerosi feriti.

(2410) « ROBERTI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri della difesa e dell'interno, per sapere:

a) se essi sono a conoscenza dei gravi abusi di potere (distruzione di manifesti regolarmente autorizzati, fermi abusivi e minacce) compiuti da alcuni sottufficiali dei carabinieri in provincia di Catania, particolarmente ad Acicastello, Zafferana Etnea e Viagrande;

b) quali provvedimenti intendono adottare a carico di quei sottufficiali dei carabinieri.

(2411) « CALANDRONE, DI MAURO, FAILLA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, sulla ingiustificata, violenta aggressione perpetrata dalle forze di polizia il 15 marzo 1951 a Sommatino (Caltanissetta) contro i minatori e le loro famiglie che da 24 giorni sono in sciopero generale, e per sapere come intende intervenire nei confronti del questore di Caltanissetta, il quale col solito atteggiamento irresponsabile ha creato nella provincia una situazione di tensione non certamente favorevole al mantenimento dell'ordine pubblico.

(2412) « LA MARCA, DI MAURO, D'AMICO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere i motivi in

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1951

base ai quali si è proceduto allo scioglimento dell'Amministrazione comunale di Grosseto e se ritenga legittimo e conforme alla prassi democratica dello Stato repubblicano, il comportamento del prefetto di Grosseto, il quale ha ammesso alla presenza dell'interrogante e di altri, di avere motivo di risentimento verso gli amministratori del comune del capoluogo e pertanto di avere uniformato la sua linea di condotta verso di essi al fine di arrivare a provocarne le dimissioni o a procedere allo scioglimento dell'Amministrazione come di fatti è avvenuto.

(2413)

« BELLUCCI »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere in base a quali criteri, che non siano di faziosità e di assoluto dispregio delle libertà costituzionali, il prefetto della provincia di Massa Carrara ha ritenuto che il comizio che l'interrogante deve tenere il 18 marzo 1951 a Tendola di Fosdinovo possa essere pregiudizievole per l'ordine pubblico, emanando il relativo divieto.

« L'interrogante fa presente che il tema del comizio, come annunciato, è costituito dall'illustrazione dei lavori del convegno che si terrà il mattino dello stesso giorno nella sede comunale di Fosdinovo, a proposito dell'approvazione e della esecuzione dei lavori del bacino di Tendola.

(2414)

« BERNIERI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere quando intende di dare inizio ai corsi accelerati per gli ex allievi delle Accademie di educazione fisica approvati con legge 3 giugno 1950, n. 415 (*Gazzetta Ufficiale* n. 153 del 7 luglio 1950).

(2415) « PAGANELLI, CECCHERINI, BIAGIONI, ZACCAGNINI, SULLO, NATOLI ALDO, PIERACCINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti, per sapere quali sono i motivi che ritardano ancora la ricostruzione del cavalcavia ferroviario fra via Piemonte e la strada del vocabolo Colle dell'Oro, della città di Terni, opera allo studio fin dal novembre 1948 e la cui attuazione è stata ripetutamente promessa e assicurata.

« Lo spostamento degli scambi della stazione ferroviaria di Terni oltre il detto passaggio a livello, superato quotidianamente dalle operazioni normali di manovra dei treni, che determinano inevitabilmente arresto per ore ed ore di colonne di carri in attesa di smistamento, rende tale passaggio a livello

praticamente impraticabile. Da tener conto che tale via è la sola che collega l'importante frazione di Colle dell'Oro col centro della città e quindi il passaggio a livello suddetto diviene un passaggio obbligato per quelle popolazioni, anche a scampo di responsabilità con danno evidente delle loro particolari attività. Inoltre, l'ubicazione del passaggio a livello e la particolare configurazione del piano stradale fa sì che nelle attuali condizioni della viabilità e del servizio ferroviario, il traversarlo rappresenta un pericolo grave alla stessa incolumità dei cittadini.

« Pertanto l'interrogante chiede all'onorevole Ministro se non ritenga opportuno porre mano all'inizio dei lavori di ricostruzione di questa opera così pazientemente attesa dalla popolazione, anche a scampo di responsabilità morali e civili, che graverebbero intieramente sulla Amministrazione ferroviaria se dovessero verificarsi incidenti e fatti gravi che l'Amministrazione ferroviaria ha il dovere di prevenire ed evitare.

(2416)

« FARINI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri della marina mercantile e dell'interno, per conoscere le cause e le responsabilità dello scoppio della petroliera *Montallegra* verificatosi oggi 16 marzo 1951 nel porto di Napoli.

« Necessita prevenire disastri del genere ed intanto far pervenire subito congrui aiuti alle famiglie dei lavoratori colpiti e disporre l'urgente risarcimento dei danni comunque derivati da questo luttuoso evento.

(2417)

« COLASANTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se, in quale forma ed in base a quali disposizioni legislative si eserciti in Italia la censura delle corrispondenze tra cittadini.

(2418)

« FAILLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti abbia adottato a carico dei funzionari responsabili delle gravissime violenze consumate a Vittoria (Ragusa) nel dicembre 1950.

(2419)

« FAILLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti, per conoscere se esistano difficoltà, e in tale ipotesi quali, ad accogliere l'istanza degli abitanti di Serre di Rapolano (Siena) i quali chiedono che, data l'impor-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1951

tanza industriale della zona, venga autorizzata la fermata alla stazione ferroviaria di Serre di Rapolano di tutti i treni viaggiatori della linea Chiusi-Siena. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4916)

« BUCCIARELLI DUCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se nell'imminente programma del terzo anno del piano di attuazione alloggi I.N.A.-Casa verrà compreso il comune di Mesagne (Brindisi), escluso per il secondo anno, mentre la mancanza di alloggi si fa sentire e la disoccupazione diviene nella categoria edile ogni giorno sempre più grave.

« Per conoscere, inoltre, se la deliberazione già presa dal Consiglio comunale, per i nuovi lavori I.N.A.-Casa, affinché il comune di Mesagne sia dichiarato stazione appaltante, sia stata presa in considerazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4917)

« SEMERARO SANTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dei trasporti, per conoscere le ragioni per le quali, pur avendone tutti i titoli, non vengono accolte le domande degli esonerati dal servizio per motivi politici perché, dopo l'esonero, hanno riportato qualche condanna.

« Per sapere inoltre se non si ritenga invece opportuno liquidare la pensione o quanto altro spettante, computando il servizio fino all'epoca della condanna stessa. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(4918)

« IMPERIALE, SURACI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intende prendere, perché non vada ulteriormente in rovina la strada che da Montenero Val Cocchiara (Campobasso) mena alla ex-nazionale Marsicana, evitandosi così che detto comune resti di nuovo isolato come era trenta anni fa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4919)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno essere riparati i danni derivanti dalla guerra alla casa comunale con le annesso aule scolastiche del piccolo comune di Castelverrino (Campobasso), che non merita, solo perché piccolo, di essere dimenticato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4920)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potrà essere ricostruito il ponte « Vallone Telluso », che trovasi lungo la strada Castelverrino-Agnone, in provincia di Campobasso, distrutto dalla guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4921)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intende prendere per evitare che vada completamente in rovina la strada comunale che unisce Castelverrino ad Agnone (Campobasso), dato che il comune di Castelverrino non ha possibilità di provvedere alla sua manutenzione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4922)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro senza portafoglio Campilli, per conoscere se è vera la notizia che si sta progettando la costituzione di un ente per la gestione dell'acquedotto molisano ed insieme di quello campano e se non ritiene opportuno dare, con spirito veramente democratico, cognizione a tutti i rappresentanti politici ed alle autorità amministrative locali interessate di tale progetto, perché possano tutti serenamente esaminarlo, evitando in ogni modo i fatti compiuti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4923)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro senza portafoglio Campilli, per conoscere le ragioni, per le quali non è stata ancora accolta la domanda, avanzata, in conformità dell'articolo 8 della legge 10 agosto 1950, n. 646, dal consorzio per l'acquedotto dei Molise, di concessione della esecuzione dei lavori di costruzione dell'acquedotto molisano (ramo destro e ramo sinistro), nonostante che tale consorzio avesse adottato deliberazione, su richiesta della Cassa per il Mezzogiorno, in data 15 novembre 1950, superiormente approvata, per il perfezionamento della organizzazione tecnica ed amministrativa del consorzio stesso, ed ha, invece, essa Cassa proceduto direttamente ad appalti — che sono stati, peraltro, annullati per irregolarità formali — nonostante che ripetutamente si sia affermato che la Cassa non intende appesantire la sua attività, procedendo direttamente ad appalti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4924)

« COLITTO ».

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1951

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno disporre accurate ricerche per rintracciare la proposta con la relativa relazione illustrativa, presentata dall'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Campobasso sin dal 27 aprile 1950 e rinnovata il 21 novembre successivo, di istituzione del cantiere di rimboschimento « Badia Santa Maria del Canneto » in agro di Roccavivara (Campobasso), meritando tale proposta la più viva considerazione da parte del Ministero, in quanto con la istituzione del cantiere si effettuerebbe un utilissimo rimboschimento, si darebbe notevole contributo alla risoluzione del problema della disoccupazione locale e si darebbe nuovo decoro alla predetta Badia, monumento nazionale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4925)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno restituire al comune di Boiano (Campobasso) o rimettere all'ufficio provinciale del lavoro di Campobasso il progetto per la istituzione nel detto comune di Boiano di un cantiere-scuola di lavoro, in modo che quell'ufficio possa comprendere detta istituzione tra le proposte di istituzione di cantieri, che saranno di certo fatte nei prossimi mesi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4926)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per conoscere se ed in qual modo s'intende provvedere a rifornire di suppellettili scolastiche gli edifici che subiscono danni per causa di guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4927)

« MORO ALDO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno predisporre un provvedimento che, sulla base delle disposizioni di legge riguardanti la costituzione ed il funzionamento degli Ordini e Collegi professionali e tenuto conto dei principi sanciti dagli articoli 18 e 39 della Costituzione, concernenti le associazioni sindacali, delimiti in forma chiara e precisa il campo di attività degli Ordini e Collegi professio-

nali, nei confronti delle associazioni sindacali e dei liberi professionisti.

« L'interrogante ritiene che, se è vero che il Ministero con circolare n. 13430/34 V. del 24 maggio 1950 ha in forma perspicua e perfettamente aderente allo stato attuale della legislazione individuato le funzioni demandate agli Ordini e Collegi (che sono essenzialmente quelle della custodia degli albi e della disciplina degli iscritti) e quelle proprie delle associazioni sindacali (rappresentanza e difesa degli interessi economici delle categorie, partecipazione alla formazione dei contratti collettivi di lavoro, ecc.) e ciò al fine di evitare — come è testualmente detto nella circolare — « dubbi e confusioni fra le attribuzioni degli Ordini professionali e quelle delle associazioni sindacali », non sono tuttavia scomparse le interferenze nella sfera di competenza delle organizzazioni sindacali da parte di alcuni Ordini e Collegi (interferenze che la circolare tendeva ad eliminare), se la Confederazione italiana professionisti ed artisti (C.I.P.A.) ha dovuto con un apposito ordine del giorno della Giunta confederale del 28 febbraio 1951 richiamare di nuovo l'attenzione del Ministero sul tentativo degli Ordini e Collegi di creare Comitati nazionali per intervenire in rapporti che riguardano esclusivamente le associazioni sindacali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4928)

« BASILE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere il motivo che lo ha indotto a scartare il comune di Mercato Saraceno dal beneficio del sussidio di disoccupazione, che conta sul suo proprio territorio più di 900 disoccupati.

« Per sapere, inoltre, il perché ancora non è stato risposto favorevolmente al prefetto di Forlì, il quale con foglio del 27 gennaio 1951, n. 192, di Gab., chiedeva al Ministro l'estensione di detto sussidio a tutti i comuni della provincia in considerazione del grave stato di disoccupazione ovunque esistente. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4929)

« REALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere perché il progetto presentato dal comune di Roncofreddo al Ministero in data 15 settembre 1949 non sia stato ancora accolto, il quale prevede la istituzione di un cantiere

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1951

di lavoro per consolidamenti di tratti stradali esistenti, soggetti a cedimenti franosi, e completamento del capostrada con sottofondo e imbrecciatura, per la spesa complessiva di lire 11.150.636.

« Detto cantiere porterebbe un sollievo alla disoccupazione locale perché darebbe lavoro a 322 disoccupati per un totale di giornate 17.800. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4930)

« REALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti intende prendere, perché all'ospedale civile di Savignano sul Rubicone siano saldate le 628.000 lire, anticipazione rette spedaliere che la tesoreria provinciale di Forlì non ha potuto liquidare, nonostante l'autorizzazione della ragioneria centrale, per mancanza di disponibilità finanziaria. L'ospedale trovasi in grande difficoltà a saldare le fatture dei fornitori; è perciò urgente che il Ministero dell'interno gli versi le spettanze. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4931)

« REALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se ha accolto o meno il progetto dei corsi di riqualificazione presentato dal comune di Mercato Saraceno, tramite l'ufficio del lavoro di Forlì, in data 3 agosto 1950, consistente in:

1° corso per lavoratori edili, lire 1 milione 399.360, progetto presentato dall'Amministrazione comunale di Mercato Saraceno;

2° corso per fornaciai, lire 1.384.880, proposto dalla ditta Manlio Lami;

3° corso per braccianti agricoli, lire 820.099;

4° corso per braccianti agricoli, lire 814.099, proposto dall'Ispettorato dell'agricoltura di Forlì. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4932)

« REALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere il motivo per cui ancora non ha accolto il progetto per l'istituzione di un cantiere di lavoro, presentato dal comune di Dovadola in data giugno 1950, il quale prevede la costruzione della strada Torrente Samoggia e darebbe lavoro a 100 disoccupati, per

giornate 153, dell'importo di lire 9.601.723. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4933)

« REALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro senza portafoglio Campilli, per conoscere il piano delle opere che la Cassa del Mezzogiorno intende finanziare nella provincia di Caltanissetta. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4934)

« LA MARCA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se gli risulta che il cimitero di Neviano non ha più campo d'inumazione, onde ha bisogno di urgente ed indilazionabile ampliamento; e il motivo per il quale non è stato ancora provveduto in merito alla domanda per la concessione del contributo di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, presentata sin dal 15 dicembre 1949.

« L'interrogante chiede altresì di sapere quando la domanda potrà essere accolta, in modo che la popolazione interessata possa tranquillizzarsi, essendo le risposte date fin qui dilatorie, vaghe e generiche. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4935)

« LECCISO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti, per conoscere se non intenda prendere in esame, congiuntamente allo studio del progetto di realizzazione del tronco ferroviario, che dovrebbe allacciare direttamente Venezia con la linea Ferrara-Rimini, la possibilità del prolungamento della linea Ferrara-Copparo fino ad Ariano Polesine; il prolungamento di detto tronco che, attraversando il fiorentino centro agricolo di Berra, porterebbe a una completa valorizzazione del delta padano, soddisferebbe l'aspirazione di una delle più forti zone agricole dell'Italia settentrionale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4936)

« MIEVILLE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della difesa, per conoscere quando saranno resi noti i limiti di anzianità per l'iscrizione sui quadri di avanzamento relativi agli ufficiali nella riserva delle singole armi e corpi e dei vari gradi delle forze armate. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4937)

« GEUNA ».

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1951

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno e del tesoro, per conoscere se non intendano definire sollecitamente le questioni di competenza tra Stato e Regione siciliana, relative all'esame dei bilanci comunali, la cui sospensione, che dura ormai da vari mesi, produce notevoli intralci alle attività comunali. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(4938)

« ADONNINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del tesoro, per conoscere per quali motivi si ritarda ancora a riconoscere alla Regione siciliana la competenza ad autorizzare l'apertura di nuovi sportelli di banche, quando invece in altre regioni si viene incontro a tale urgente necessità creditizia, divenuta in Sicilia, in questi ultimi tempi, urgente e assoluta. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(4939)

« ADONNINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritenga equo ed urgente (data l'imminenza del raggiungimento del 65° anno di età per alcuni degli interessati) provvedere alla riammissione nei ruoli degli insegnanti di educazione fisica estromessi dai ruoli stessi dal passato regime fascista. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(4940)

« ZACCAGNINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritenga equo e opportuno che alle insegnanti elementari che prestano servizio quali assistenti familiari alle dipendenze dell'Unrra-Casas svolgendo una funzione veramente benemerita e lodevolissima, il periodo di tale servizio venga riconosciuto e valutato agli effetti dei concorsi scolastici, che tali insegnanti intendessero eventualmente sostenere. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(4941)

« ZACCAGNINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri, per sapere se non ritenga opportuno (nell'invocato spirito di pacificazione nazionale) provvedere con urgenza alla estensione del trattamento di pensione come vittime civili di guerra ai

congiunti (genitori, vedove, orfani) di cittadini uccisi per le rappresaglie politiche avvenute nel periodo della guerra di liberazione e post-liberazione. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(4942)

« ZACCAGNINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga indilazionabile il finanziamento del progetto di ricostruzione dei locali in gran parte distrutti da eventi bellici dell'istituto magistrale Margherita di Savoia in Ravenna, unico istituto magistrale della città ridotto attualmente e da ben sette anni a dover funzionare in condizioni di estremo disagio sì da non poter adempiere come dovrebbe al proprio compito. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(4943)

« ZACCAGNINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti, per sapere se il concorso per frenatori in prova bandito dalle ferrovie dello Stato nel 1948 sia ancora concluso e quando si preveda possibile l'inizio delle assunzioni regolari dei vincitori di tale concorso. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(4944)

« ZACCAGNINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i motivi per cui non è stato ancora liquidato il premio di lire 3000 agli operai del cantiere di rimboschimento di San Francesco di Sassari, che ha ultimato la sua opera fin dal 5 dicembre 1950. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(4945)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere che esito abbia avuto la domanda inoltrata dall'Amministrazione del comune di Samassi (Cagliari) per essere ammessa ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, per il completamento delle opere dell'acquedotto, per la costruzione delle fognature e per la sistemazione delle strade interne dell'abitato, domanda che è stata inoltrata fin dal 31 gennaio 1950. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(4946)

« POLANO ».

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1951

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Ministro dell'interno, per conoscere se intende o no intervenire presso l'Amministrazione comunale di Acqui per fare riedificare il monumento a Vittorio Emanuele II nella piazza principale di quella città, da dove è stato rimosso dalla suddetta Amministrazione, con la deplorabile acquiescenza del prefetto di Alessandria.

(536)

« CUTTITTA ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della difesa, per conoscere se intende, oppure no, provvedere a fare riscrivere il nome del re Vittorio Emanuele III che i nazisti cancellarono, per basso livore politico, da una grande lapide posta all'ingresso principale dell'Accademia militare di Modena e recante in testa ad un elenco di ex allievi gloriosamente caduti nella grande guerra 1915-18, il proclama lanciato dal sovrano all'Esercito ed all'Armata, all'atto in cui l'Italia si levava in armi, per liberare e ricongiungere alla Madre Patria i fratelli italianissimi del Trentino, della Venezia Giulia e della Dalmazia.

(537)

« CUTTITTA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'industria e commercio e delle finanze, per conoscere se, considerate le dannose ripercussioni provocate all'economia generale ad a quella motoristica in particolare dall'elevato prezzo dei carburanti, non ravvisino l'opportunità di adeguare i criteri della determinazione degli oneri fiscali sui carburanti alle esigenze dello sviluppo della motorizzazione ed anche a quelle di una perequazione tributaria razionale.

(538)

« PAGANELLI, RESTA ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dei trasporti, per conoscere se sia al corrente dei gravi inconvenienti ai quali dà luogo il procedimento di immatricolazione e targatura dei motoveicoli minori sulla base di provvedimenti amministrativi adottati dal Ministero dei trasporti, che sono, per il loro contenuto e per le modalità della loro applicazione, in aperto contrasto con le disposizioni di legge vigenti in materia di legittimazione della circolazione degli autoveicoli.

« Per conoscere, altresì, quale azione intenda di svolgere per evitare che venga ripri-

stinato l'obbligo della patente per condurre motocicli.

(539)

« PAGANELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri, per sapere se non ravvisi l'opportunità di un diretto intervento per l'urgente definizione del problema relativo all'educazione fisica della gioventù, non inquadrata nel Coni che provvede alla parte agonistica, né di quella studentesca per la quale, di recente ha inteso di provvedere il Ministro della pubblica istruzione.

« E se non creda, dato che questo intervento riguarda ed interessa la massima parte dei giovani, che sia necessario un coordinato incremento di mezzi e di impianti (mezzi ed impianti che già in parte esistono nel Commissariato della Gioventù Italiana), in modo da concorrere attraverso l'educazione fisica al rafforzamento morale e intellettuale della gioventù.

(540) « PAGANELLI, CECCHERINI, ZACCAGNINI, BIAGIONI, PIERACCINI, SULLO, NATOLI ALDO ».

« La Camera,

considerato che il tributo di ammirazione e di gratitudine dovuto ai combattenti che hanno immolato la loro vita per la Patria non può essere menomato da alcuna considerazione di ordine politico,

invita il Governo a proporre al Capo dello Stato l'annullamento del decreto presidenziale 12 novembre 1949, n. 1062, col quale, sulla proposta del Ministro della difesa, è stato disposto che la fondazione « Altezza reale Amedeo di Savoia, duca d'Aosta », assuma la denominazione « Fondazione Banca d'Italia presso il Collegio militare di Napoli.

(48) « CUTTITTA, COVELLI, REGGIO D'ACI, SCIAUDONE, BASILE, TONENGO, GEUNA, CARRON, MARZAROTTO, MIEVILLE, D'AMORE, BONINO, PETRUCCI, DE MARTINO ALBERTO, SPIAZZI, DI FAUSTO, VIOLA, NITTI, SAIJA, ROBERTI, GIANNINI GUGLIELMO, GIANNINI OLGA, TRIMARCHI, LO GIUDICE, MICHELINI, ALMIRANTE, PETRONE, RICCIARDI, TERRANOVA CORRADO, PAVAN, GRECO, CALCAGNO, CARONIA, BAGNERA, VALANDRO GIGLIOLA, CARONITI, COPPA EZIO, LETTIERI, VERONESI, BONTADE MARGHERITA, CONCETTI, LIZIER, SODANO, BARATTOLO, CONSIGLIO, BIMA, CARIGNANI, COLLEONI, PALAZZOLO, PALMIERI, MEDA ».

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1951

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte a loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

Della mozione sarà fissato in seguito il giorno della discussione.

Sui lavori parlamentari.

PRESIDENTE. La Camera sarà convocata a domicilio.

La seduta termina alle 21,35.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. ALBERTO GIUGANINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI